

RASSEGNA STAMPA

del

14/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-02-2011 al 14-02-2011

La Citta'di Salerno: <i>bellosguardo, riaperta la statale chiusa per frana</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>fondi agli alluvionati</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>avviata la pulizia del litorale</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>frane, il cilento è in ginocchio</i>	4
La Citta'di Salerno: <i>la rivolta dei terremotati</i>	5
La Citta'di Salerno: <i>la tunisia contro l'italia di un ministro razzista l'offerta di inviare soldati</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>«Arcobaleno» , in aula dopo 12 anni</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Strade a pezzi, mille buche in meno</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Discariche Via ai lavori tra un mese</i>	9
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Dissesto idrogeologico a Liguria e Veneto i 100 milioni per il Sud</i>	10
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Emergenza migranti, c'e' commissario</i>	11
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Terremoto: L'Aquila, tornano le carriole</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>L'elisuperficie in località Pianetta con un presidio di protezione civile</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Analisi, strategie e prospettive per consentire al porto di riprendere un ruolo propulsivo</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Messa in sicurezza di via Litteri l'amministrazione stringe i tempi</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Maierato un anno dopo l'imponente frana</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Dal decreto milleproroghe un contentino per Messina</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Le imprese impegnate nei lavori post alluvione vogliono essere pagate</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Milleproroghe, quasi una finanziaria con i nuovi "balzelli" per i cittadini</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Covelli: nessuna disattenzione sulla sede della protezione civile</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Affonda un barcone, altri dieci in arrivo</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Un anno dopo la ferita della frana resta ancora apertissima</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Alle famiglie rimaste senza casa la solidarietà del vescovo Graziani</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Già domani inizieranno i lavori per ripristinare il muro crollato</i>	27
Gazzetta del Sud: <i>Provinciali piene di buche e a rischio caduta massi</i>	28
Gazzetta del Sud: <i>Janò, il volontariato ha supplito alle carenze delle Istituzioni</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>Volontariato e accoglienza, dibattito con gli studenti</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Si perlustra il fiume per cercare l'agricoltore</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Giornata "nera" sull'Etna con tre incidenti gravi</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Acqua e fango sulla Tropea-Drapia Gravi disagi per gli automobilisti</i>	34
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Roscigno chiuso per frana</i>	35
Il Mattino (Avellino): <i>Daniela De Crescenzo Ci vorranno almeno sei mesi per aprire la prima discarica in</i>	36
Il Mattino (Caserta): <i>Fabio Mencocco Santa Maria la Fossa. Scatta l'allarme a Santa Maria la Fossa dopo che le ...</i>	37
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Due anni fa l'associazione ambientalista Marevivo insieme alla Protezione Civile, ..</i>	38
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Cinzia Peluso Milleproroghe a sorpresa. Nella mole di modifiche spunta la</i>	39
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Grazia Rongo Cerignola (Foggia). Sembra che Matthias Schepp non abbia</i>	40
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Palermo. Per trasferire le centinaia di immigrati clandestini arrivati nelle ultime</i>	41
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Carlo Mercuri ROMA. Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza .</i>	42
Il Mattino (City): <i>Paolo Mainiero Boccata d'ossigeno per le Comunità montane: l'assessore Pasquale So</i>	43
Il Mattino (Nazionale): <i>Un nuovo e momentaneo stop dalla Puglia per i rifiuti campani. I rifiuti urbani provenienti ..</i>	44
Il Mattino (Nazionale): <i>Palermo. Sarà il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso il commissario straordinario</i>	45
Il Mattino (Salerno): <i>Alessio Fanuzzi Quaranta milioni di euro per gli alluvionati della Piana del Sele. Tre mesi</i>	46
Salerno notizie: <i>Protezione Civile: bando nuove iscrizioni</i>	47
Salerno notizie: <i>Siano; "Riqualfichiamo la città", incontro sul Piano Casa</i>	48

bellosguardo, riaperta la statale chiusa per frana

Era bloccata da oltre un mese. Lunedì dovrebbero riprendere anche i collegamenti dei bus

" Bellosguardo. L'Anas ha riaperto la strada statale 166 che collega gli Alburni al Vallo di Diano. La strada era stata chiusa, oltre un mese fa, a causa di una frana che si era verificata nei pressi di San Rufo. Numerosi sono stati i disagi per coloro che ogni giorno percorrono la strada, che si sono trovati costretti ad un percorso alternativo più lungo e meno sicuro. Finalmente la strada è stata riaperta e nella disposizione di riapertura dell'Anas è consentito anche il passaggio ai bus e ai camion. Entro lunedì sarà riattivata la linea del trasporto pubblico su gomma lungo la statale 166 nel tratto che da Bellosguardo conduce all'ospedale di Roccadaspide. Ad assicurarla i funzionari della Sita in risposta alle richieste avanzate dagli amministratori dell'entroterra cilentano. «Ho subito sollecitato la Sita -sottolinea Giuseppe Troncone amministratore di Bellosguardo- a ripristinare la linea di Bellosguardo - Roccadaspide, una linea particolarmente importante considerato il fatto che l'ospedale di Roccadaspide resta la struttura sanitaria più vicina e facilmente raggiungibile». «Dopo le mie sollecitazioni -ribadisce Troncone - la Sita mi ha rassicurato che entro lunedì sarà ripristinato il servizio di trasporto pubblico». (c.s.)

fondi agli alluvionati

40 milioni destinati a Salerno, Liguria e Veneto Andria: primo passo. Fasolino: merito del Pdl

" Salerno. Sono quaranta i milioni di euro che, tra il 2011 e il 2012, saranno destinati dal Governo ai territori colpiti dalle alluvioni. Non solo la provincia di Salerno, ma anche la Liguria e il Veneto. La notizia dell'inserimento della disposizione nel decreto milleproroghe ha destato immediate reazioni dei politici salernitani.

" «E' un primo passo - ha dichiarato il senatore Alfonso Andria - attraverso il quale si manifesta finalmente un po' di attenzione da parte del Governo. Naturalmente siamo ben lontani dalla reale necessità rilevata e tuttavia ritengo che si debba continuare a lavorare nelle prossime occasioni che si presenteranno al fine di ottenere ulteriori risorse».

" Ma sono state proprio le dichiarazioni del parlamentare del Pd a destare le reazioni del centrodestra. «E' con vivo piacere che ascolto la voce del vicepresidente della commissione Agricoltura al Senato, Alfonso Andria - ha detto il coordinatore vicario del Pdl, Iannone- che, dopo mesi di silenzio, finalmente affronta la questione. Peccato, però, che l'abbia fatto solo per accaparrarsi l'improbabile merito dopo che la filiera istituzionale composta da Governo, Regione e Provincia, ha attivato l'iter per sostenere le popolazioni salernitane. Il solito tentativo di sciacallaggio politico nelle corde del centrosinistra, tanto abile a criticare». Di successo per il Salernitano hanno parlato, invece, l'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino, e il coordinatore provinciale del Pdl, Antonio Mauro Russo. Che ha sottolineato il risultato «che mette a tacere le polemiche strumentali fomentate dal centrosinistra delle ultime settimane». «Ringrazio il Governo per aver ascoltato le istanze dei salernitani - ha detto Fasolino - E' una risposta concreta che si aggiunge ai 25 milioni di euro della Regione e grazie alla quale i nostri territori otterranno oltre il 25% delle risorse economiche chieste al Governo, superando in proporzione lo stesso Veneto».

Diletta Turco

© riproduzione riservata

avviata la pulizia del litorale

- Provincia

Agropoli. Il piano straordinario è partito da Trentova e dal lungomare San Marco

Anticipati dall'amministrazione gli interventi sulle spiagge

" Agropoli. Manca ancora qualche mese per l'inizio della stagione balneare, ma l'amministrazione comunale capeggiata dal sindaco Franco Alfieri ha già avviato gli interventi per la pulizia del litorale. Le operazioni sono state eseguite, nei giorni scorsi, dagli operai della società "Agropoli servizi". La pulizia straordinaria ha riguardato le spiagge di Trentova e il lungomare San Marco.

" Il Comune accoglie, dunque, le richieste giunte da più parti di avviare anticipatamente la pulizia delle spiagge che, durante il periodo invernale, spesso diventano veri e propri ricettacoli di rifiuti. Sono in tanti, infatti, a frequentare il litorale anche in inverno, approfittando magari di una bella giornata di sole, ma non tutti rispettano quei luoghi e le regole per tenerli puliti.

" «L'intervento, avviato sul litorale di Trentova e San Marco, proseguirà secondo cronoprogramma a foce Solofrone. La pulizia del litorale era stata prevista dalla nostra amministrazione - affermano il sindaco Alfieri e l'assessore al mare, Raffaele Carbone - ed è stata effettuata in un periodo in cui solitamente non viene realizzata nessuna manutenzione. Le forti e continue mareggiate, infatti, renderebbero quasi inutile ogni operazione di pulizia con un dispendio di risorse per il nostro ente. Purtroppo, siamo costretti a rimuovere rifiuti provenienti dal mare, frutto della inciviltà di pochi soggetti».

" Gli interventi di bonifica saranno effettuati periodicamente. «Abbiamo già predisposto l'attività di pulizia delle spiagge - conclude il primo cittadino - che sarà effettuata dall'Agropoli servizi per i mesi primaverili ed estivi. Il nostro intento, inoltre, è garantire una pulizia costante del litorale agropolese anche durante gli altri mesi».

" L'amministrazione comunale, intanto, è al lavoro anche per quanto riguarda la questione erosione e ripascimento di alcuni tratti della costa, in particolare per la Baia di Trentova. «Già dallo scorso mese di settembre - conclude Alfieri - abbiamo avviato le procedure necessarie per ottenere le autorizzazioni per effettuare il ripascimento con il prelievo, tramite sorbona, di sabbia dai fondali antistanti le spiagge erose. Sarebbe un metodo semplice, poco costoso e, soprattutto, ecocompatibile, per risolvere il problema. Lunedì la sezione provinciale dell'Arpac, sarà qui ad Agropoli per effettuare la campionatura. Speriamo, quindi, per l'imminente stagione estiva di riuscire a realizzare l'intervento che permetterà di ridare dignità alle nostre spiagge».

" L'erosione del litorale è una delle problematiche che affligge tutti i comuni della costa cilentana. Ad Agropoli in particolare, una delle zone dove, a causa dell'erosione marina, la spiaggia è praticamente quasi scomparsa lungo via Kennedy nel centro urbano.

Angela Sabetta

© riproduzione riservata

frane, il silenzio è in ginocchio

LA MAPPA DELL'EMERGENZA

Gravi disagi a Piaggine e Roscigno. A Sapri rivolta per la Statale

Gli studenti costretti a delle levatacce Soccorsi difficili

" Dal Governo dovrebbero arrivare 40 milioni di euro che andrebbero ad aggiungersi ai 25 milioni già promessi dalla Regione. Ma in attesa dei finanziamenti, le comunità locali sono costrette a fare i conti con i disagi causati dalle piogge di novembre e dalle frane conseguenti.

" Il disagio riguarda in maniera particolare le scolaresche dei comuni di Sacco, Piaggine, Roscigno che con numerose strade franate e chiuse al transito, per raggiungere quotidianamente le scuole devono percorrere distanze alternative molto lunghe.

" Sono costretti a fare delle levatacce per poter arrivare in orario a scuola. Anche i soccorsi sanitari, in emergenza e in normale assistenza, sono difficili per le percorrenze alternative molto lunghe.

" Nei giorni scorsi è stata riaperta la strada statale 166 che collega gli Alburni al Vallo di Diano. La strada è rimasta chiusa, per oltre un mese, a causa di una frana che si era verificata nei pressi di San Rufo.

" Ma lo scenario nel resto del territorio resta preoccupante. «Questo è un paese che andrebbe presidiato dalla protezione civile». A lanciare l'allarme è Maria Luisa Pecori, giovane consigliera comunale di Roscigno. Il motivo è semplice: delle tre strade che mettono in comunicazione questo paesino con il resto del mondo, due sono chiuse. E quella che sopravvive alla viabilità è in condizioni per nulla ottimali in quanto a sicurezza e presenta diversi punti franati sul tragitto.

" «Se cedessero - sottolinea Pecori - il rischio ci sarebbe per la mancanza di vie di fuga. Ed il paese resterebbe isolato da tutto e tutti».

" A Roscigno, dopo il clamore dei primi giorni di dicembre, quando fecero scalpore le immagini dell'asfalto spaccato con la montagna che franava, i riflettori si sono gradualmente spenti. Ma il dramma e il precario equilibrio geologico, sono rimasti.

" In località Sant'Andrea, davanti ad una casa, c'è un'ordinanza sindacale di sgombero. Luciana Di Mieri fino al 3 dicembre dello scorso anno abitava lì insieme a sua figlia e a suo marito.

" Madre e figlia, nel giorno della protesta degli alluvionati, erano a Roma a mostrare le foto della loro casa distrutta.

" I pilastri di cemento come spaccati da una scossa di terremoto. Ma è stata solo una frana. A Roscigno c'è ora però soprattutto un problema di viabilità e di collegamenti. E' chiusa la provinciale 342 per Corleto Monforte. E' chiusa la stessa provinciale per Sacco.

" L'altra strada interrotta è la provinciale che da Ottati porta ad Aquara. Chiusa anche la strada Cicerale-Monte Cicerale, una strada interna che da Cicerale porta nella vicina frazione.

" La situazione non è migliore nel Basso Cilento dove resta chiusa la statale 18 tra Sapri e Maratea. I lavori di ripristino dovrebbero iniziare a breve. L'Anas ha assicurato che sosterrà tutte le spese necessarie per risistemare la strada dopo i lavori di messa in sicurezza. Intanto per sabato prossimo la comunità locale si prepara ad una mobilitazione generale stanca di aspettare in silenzio la riapertura della statale.

Carmela Santi

© riproduzione riservata

la rivolta dei terremotati

- *Provincia*

Cava, a Pregiato vogliono gli alloggi

" CAVA DE' TIRRENI. Non si placano le polemiche per l'assegnazione degli alloggi popolari e la consegna delle chiavi alle 16 famiglie destinate ad abitare le case di nuova costruzione a Passiano.

" Dopo le dimissioni del presidente del comitato casa, Salvatore Avella e della rappresentante, Maria Grazia Ferraiuolo, il popolo dei baraccati di Pregiato annuncia battaglia e chiede un incontro al sindaco, Marco Galdi, per venire a conoscenza della reale situazione delle assegnazioni. Diverse famiglie, onde scongiurare il rischio di rimanere ancora per molto tempo senza un tetto, chiederanno, quindi, di avere il diritto alla casa in quanto terremotati storici. La richiesta scaturisce dal timore di rimanere fuori dalle case pronte per l'utilizzo, visto che ancora non si riescono ad ultimare i 48 alloggi a Pregiato che dovrebbero essere consegnati per marzo e non se ne parla neanche di aprire un nuovo cantiere. Dopo il fallimento della prima e la rinuncia della seconda, la terza ditta, a giorni dovrebbe avviare i lavori di ultimazione al cantiere fermo di Pregiato.

" «Poiché non si è rispettato il piano di mobilità secondo cui bisognava liberare l'intera area di sedime e non spostare le famiglie a macchia di leopardo come si è fatto ora, allora chiediamo al sindaco di dare i prossimi alloggi ai terremotati di Pregiato, dall'82 all'85, e poi sistemare tutti, in base ad altre costruzioni». Il ritardo nei lavori di ultimazione e di apertura dei nuovi cantieri, sta creando problemi tra i terremotati, che chiedono di avere la priorità nell'assegnazione.

Annalaura Ferrara

© riproduzione riservata

la tunisia contro l'italia di un ministro razzista l'offerta di inviare soldati

- Attualita

La Tunisia contro l'Italia «Di un ministro razzista l'offerta di inviare soldati»

La proposta di Maroni di pattugliamenti congiunti scatena l'ira del governo Gannouchi. Oggi arriva Frattini

ROMA. Alla fine il Viminale ha ceduto e il centro di accoglienza di Lampedusa ha riaperto le porte ai migranti in fuga dalla Tunisia. Ma gli sbarchi non si fermano. «È un esodo biblico», ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni mentre il capo della Farnesina, Franco Frattini, arriva oggi a Tunisi per un incontro lampo col premier Gannouchi che da ieri ha schierato l'esercito nei porti.

La riapertura del centro di accoglienza chiuso dal 2009 è stata annunciata dal prefetto di Palermo, e commissario straordinario all'emergenza umanitaria, Giuseppe Caruso. Un provvedimento che non poteva più aspettare visto il numero degli arrivi che si susseguono sull'isola (oltre cinquemila persone in cinque giorni). Così nel pomeriggio di ieri i migranti in attesa sui moli, in canonica e nei locali della stazione marittima, si sono incamminati in fila indiana e scortati da una decina di carabinieri, hanno raggiunto la struttura capace di dare un letto e un pasto caldo a quasi duemila persone. Molti anche quelli che hanno rifiutato nella paura, rilanciata da un passa parola, di venire poi arrestati e rispediti in patria sulla base della Bossi-Fini. I volontari delle ong impegnate nell'assistenza ai migranti hanno fatto un lungo lavoro di mediazione e alla fine, complice il freddo della sera, i più si sono persuasi.

Ma il centro non basta. E non basta il ponte aereo verso i cda delle altre regioni italiane, molti dei quali già stipati.

Soltanto fra la mezzanotte di sabato e le quattro del pomeriggio di ieri a Lampedusa ci sono stati ben diciotto sbarchi:

1.360 uomini, fra i 15 e i 30 anni, molti dei quali decisi a chiedere asilo. E sul fare della sera le capitanerie di porto e la Marina militare avevano già annunciato almeno altri due avvistamenti, due barconi con a bordo circa trecento persone.

Il Viminale, mentre la gestione dell'emergenza è nelle mani della Protezione civile, ha anticipato a oggi la riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza previsto per giovedì. Il ministro non ha escluso di chiedere l'invio di militari italiani per intensificare la sorveglianza dei porti tunisini. «Ne parleremo con le autorità», ha detto Maroni. Ma in serata arriva il «no» della Tunisia all'invio di agenti italiani, proposta definita «inaccettabile» dal portavoce del governo che parla di Maroni come di un ministro di «estrema destra razzista». Tunisi, comunque, sembra aver accolto una parte degli appelli italiani e ha reso noto di avere schierato le truppe a difesa del porto di Zarzis per bloccare le partenze clandestine. A vedere il primo ministro tunisino, sarà stamattina il capo della diplomazia italiana Franco Frattini che ha aggiunto una tappa alla sua missione in Siria e Giordania e che ieri, nel corso di una telefonata, ha discusso dell'emergenza sbarchi dal Maghreb anche con il segretario di Stato Usa Hillary Clinton. Una situazione «apocalittica» a sentire il ministro Maroni che parla di un paese dove «le strutture sono collassate ed è impossibile prendere contatti con le locali forze di polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Arcobaleno», in aula dopo 12 anni**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **11/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 11/02/2011 - pag: 8

«Arcobaleno», in aula dopo 12 anni

Gli arresti nel 2000. Eccezione sulla competenza, subito un rinvio

BARI Tra poco più di un anno i reati si prescriveranno, ma ancora non è chiaro quale sia il Tribunale competente a giudicare gli imputati del processo scaturito dall'inchiesta sui presunti abusi che sarebbero stati compiuti durante la missione Arcobaleno. Sono trascorsi quasi 12 anni dagli arresti e solo ieri si è svolta la prima udienza. Finalmente in aula dopo una serie di rinvii (sette in due anni), nel frattempo il magistrato titolare dell'indagine, Michele Emiliano, ha abbandonato la toga, è entrato in politica ed è stato eletto per due volte sindaco di Bari. Per dare un'idea di quanto tempo sia trascorso. La missione Arcobaleno fu un'operazione umanitaria decisa nel 1999 dal governo presieduto da Massimo D'Alema: l'obiettivo era sostenere i kosovari in fuga dalla loro terra per difendersi dagli attacchi delle truppe dell'ex leader serbo, Slobodan Milosevic. Le indagini furono avviate dopo denuncia del settimanale Panorama: in un servizio fu riferito il caso di numerosi container carichi di aiuti misteriosamente rimasti fermi al porto di Bari. Successivamente, il tg satirico "Striscia la notizia" mise in luce i presunti sprechi nel campo profughi italiano di Valona e la cassetta fu acquisita dalla procura di Bari. Secondo l'accusa, durante e dopo la missione Arcobaleno il vertice e i funzionari della Protezione civile diedero vita ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione tra cui peculato, concussione, corruzione, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti. Sempre secondo la magistratura, l'attività della presunta associazione criminale cominciò in occasione della missione umanitaria e proseguì per «acquisire il controllo completo ed incondizionato della costituenda agenzia della Protezione civile, inserendo nella stessa propri membri o loro prestanome». Oggi a giudizio ci sono 17 persone, tra le quali l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Franco Barberi, all'epoca dei fatti capo della Protezione civile. Ieri mattina sono state affrontate le questioni preliminari, le difese hanno sollevato l'eccezione sulla competenza territoriale a cui si è opposta l'accusa, rappresentata dal procuratore aggiunto Pasquale Drago. Secondo i legali, il processo dovrebbe spostarsi a Roma, dove sarebbero stati compiuti presunti reati. I giudici della seconda sezione penale si sono riservati di decidere entro la prossima udienza del 4 maggio, in realtà l'eccezione fu già respinta in sede di udienza preliminare. Sono 66 i testimoni chiamati dall'accusa, tra di loro ci sono gli ex ministri dell'Interno e della funzione Pubblica, Vincenzo Bianco e Franco Bassanini, l'allora segretario nazionale dei Ds Walter Veltroni. Vincenzo Damiani RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade a pezzi, mille buche in meno**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **13/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 13/02/2011 - pag: 9

Strade a pezzi, mille buche in meno

Interventi di rifacimento nei vari quartieri, si farà una gara

FOGGIA Scrivono e segnalano tutti: i cittadini, le circoscrizioni, i vigili urbani, l'Ataf, qualche volta anche l'Ospedale quando arrecano un serio pericolo a chi, a sirene spiegate, si precipita a soccorrere chi ha bisogno. Le buche in tutte le strade cittadine sono da tempo una sentita emergenza. Non potendo programmare alcun lavoro straordinario e imponente su tutte le arterie cittadine per il quale sarebbero necessari svariati milioni di euro, l'assessorato ai Lavori pubblici ha predisposto un progetto per riparare 1000 buche presenti a macchia di leopardo in tutta la città. Fossi e voragini, anche grazie alle numerose segnalazioni che quotidianamente giungono all'assessorato, sono state verificate dai tecnici comunali, censite e inserite nel progetto già pronto elaborato dal dirigente Fernando Biagini. Si sta ora perfezionando presso gli uffici di ragioneria finanziamento, servono infatti 36mila euro. L'appalto sarà assegnato con una gara. L'amministrazione non potrà utilizzare infatti la Foggia servizi, società nata del 2005 che doveva servire proprio questo tipo di intervento. Essendo una società partecipata da Ataf non ha attualmente un contratto con il Comune. Il vecchio di servizio è scaduto il 31 dicembre e non è stato rinnovato dal momento che anche questa società rientra nel novero di quelle che attendono di conoscere il loro futuro rispetto al piano di riorganizzazione dei servizi. Non sarà una semplice copertura delle buche con del bitume, come accaduto a dicembre quando a causa del perdurare delle giornate piovose l'ufficio tecnico dei Lavori pubblici dovette intervenire d'emergenza. Era sprofondato l'asfalto in alcune strade soprattutto periferiche creando un gravissimo pericolo per automobilisti, autobus e mezzi di soccorso. Le 1000 buche saranno prima svuotate, poi sarà stabilizzato il fondo con della ghiaia, ricreato il tappetino e poi asfaltato in quel punto il manto stradale. «Questo programma delle mille buche è indispensabile visto che non possiamo da fine dicembre più contare sulla Foggia servizi spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Vinicio Di Gioia . Al tempo stesso stiamo predisponendo piccoli interventi continui e costanti, l'idea è quella di farlo una volta mese, su quelle strade dove i continui rattoppi hanno determinato uno stato di disconnessione completa» . Se nel prossimo bilancio potrà fare conto su almeno 40-50mila euro al mese, l'assessorato potrà avviare questi interventi: «Dovremmo partire da viale Ofanto e man mano proseguire sulle strade più compromesse. C'è poi una terza programmazione che riguarda l'eliminazione di tutti i bozzi causati dalle radici degli alberi» . Tutto però è legato al Bilancio e alla capacità dell'ente di ritagliare dei finanziamenti. «Sono convinto conclude l'assessore ai Lavori pubblici Di Gioia che sia opportuno dedicarsi alle strade e inserirle tra le priorità. Fino a questo momento abbiamo operato per quel che era possibile con le poche risorse a disposizione» . Antonella Caruso

RIPRODUZIONE RISERVATA

Discariche Via ai lavori tra un mese**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **11/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 11/02/2011 - pag: 3

Discariche Via ai lavori tra un mese

NAPOLI Le polemiche della giornata sono seguite fino a sera, al tavolo di Palazzo Chigi convocato per fare il punto sulla crisi dei rifiuti a Napoli. L'unico dato, quello dei tempi per realizzare le tre discariche nel Nolano previo accordo con i sindaci della zona. Venti giorni per allestire i cantieri e sei mesi per completare i lavori. Questa la tempistica elaborata dai tecnici. E al tavolo con il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo; il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta; il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli; e dell'ufficio legislativo del ministero dell'economia, Italo Volpe, si è discusso come affrontare i prossimi sei mesi, in attesa del completamento delle discariche della provincia di Napoli. Il pressing sull'amministrazione comunale è stato forte. Prestigiacomo e Gabrielli vigileranno su ogni adempimento. Mentre Letta ha assicurato che saranno stanziati i 20 milioni di euro per affrontare le prime spese. Oltre ai sei commissari che dovranno gestire la fase di costruzione degli impianti di gestione anaerobica negli stir, nelle prossime ore sarà nominato il commissario per bandire la gara del termovalorizzatore di Napoli est. A. A.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissesto idrogeologico a Liguria e Veneto i 100 milioni per il Sud

Dissesto idrogeologico

a Liguria e Veneto

i 100 milioni per il Sud

BARI - «È in corso l'ennesimo e volgarissimo scippo di risorse a carico della Puglia e delle regioni meridionali, con l'originale copione che questa volta anche alcuni senatori liguri del mio partito stanno reggendo il sacco». Lo dichiara l'assessore regionale pugliese alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati, a proposito dell'approvazione (in Commissione Affari costituzionali e Bilancio del Senato) di un emendamento al decreto milleproroghe «che destina 200 milioni di euro alle regioni del Nord colpite da recenti alluvioni, prelevandoli dalle somme destinate alle regioni meridionali per mitigare il grave dissesto idrogeologico».

Prende posizione anche il capogruppo del Partito democratico alla regione Puglia, Antonio Decaro: «È una vergogna - dice - difficile da ricondurre alla politica. Hanno scippato soldi al Sud per pagare le multe delle quote latte degli allevatori del Nord e per finanziare la pur necessaria ricostruzione dopo il terremoto de L'Aquila. È in atto una deliberata manovra per spaccare in due l'Italia. È una deriva pericolosa».

«Con l'emendamento approvato - spiega ancora Amati - si destinano in favore della Liguria e del Veneto 100 milioni del fondo Fas di un miliardo assegnato al dissesto idrogeologico e che appartiene esclusivamente alle regioni del Mezzogiorno (fondo peraltro già ridotto nel 2010 per 100 milioni destinati a Toscana, Emilia Romagna e Liguria)».

«La contestuale destinazione alla Campania ed alla Sicilia - è detto ancora - è una chiara finzione perché il fondo già appartiene a quelle regioni. Chiederò un incontro al ministro Prestigiacomo (visto l'impegno che sta approfondendo sull'argomento) e al prefetto Gabrielli, capo della protezione civile».

13 Febbraio 2011

Emergenza migranti, c'e' commissario

Sara' il prefetto di Palermo a gestire situazione Lampedusa

(ANSA) - ROMA, 12 FEB - Sara' il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso il commissario straordinario chiamato a gestire l'emergenza immigrati a Lampedusa, dopo gli sbarchi di migliaia di extracomunitari provenienti dal nord Africa.

La nomina del prefetto, decisa dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, dovrebbe essere contenuta in un'ordinanza di Protezione Civile che sara' messa a punto nelle prossime ore e nella quale dovrebbero confluire anche i provvedimenti individuati per fronteggiare l'emergenza.

12 Febbraio 2011

Terremoto: L'Aquila, tornano le carriere

Cittadini puliscono da macerie scalinata chiesa San Bernardino

(ANSA) - L'AQUILA, 13 FEB - Tornano le carriere nel centro dell'Aquila.

Circa duecento persone si sono incontrate davanti alla Basilica di San Bernardino per ripulire la scalinata di fronte alla chiesa.

Lo slogan 'Riabbracciamoci la città' vede riuniti alcuni esponenti del 'popolo delle carriere', dei comitati e dell'assemblea cittadina, ma anche cittadini comuni che per l'intera mattinata hanno pulito con scope e rastrelli la scalinata.

Nelle prossime domeniche i cittadini puliranno altre zone del centro storico.

13 Febbraio 2011

L'elisuperficie in località Pianetta con un presidio di protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (12/02/2011)

Torna Indietro

Mario Romeo

Sant'Agata Militello

Il Dipartimento regionale della Protezione civile ha chiesto ufficialmente al Comune di Sant'Agata Militello l'invio del progetto esecutivo per la realizzazione di una elisuperficie H 24 per atterraggio e decollo elicotteri per interventi di protezione civile ed emergenza sanitaria, per cui erano stati destinati 400 mila euro. L'importante infrastruttura era stata già da anni localizzata in località Pianetta, sulla litoranea Sant'Agata-Acquedolci, nell'area che comprende il mattatoio comunale, mai entrato in funzione, ed il depuratore consortile.

L'allora direttore regionale della Protezione civile, ing. Salvatore Cocina aveva dato il primo ok alla realizzazione dell'elisuperficie in quanto Sant'Agata Militello era stata individuata come punto strategico e base logistica per il territorio nebroideo, area ad alto rischio non solo per gli incendi estivi, ma anche per quelli invernali determinati da dissesti idrogeologici. Ma quando alcuni mesi addietro si stava concretizzando il tutto, l'iter si bloccò per via dell'intervento di privati i cui terreni venivano interessati nell'area da utilizzare.

A quel punto l'amministrazione ed i tecnici comunali hanno deciso di posizionare diversamente la pista d'atterraggio e di considerare anche l'utilizzo dell'adiacente mattatoio comunale, costato in oltre trent'anni svariati miliardi delle vecchie lire, ma mai entrato in funzione.

Accanto all'area dove verrà realizzata la piazzola, ma che non costituiscono alcun ostacolo, esistono due fabbricati che furono costruiti oltre trent'anni addietro, per essere destinati a mattatoio comunale che, però, non è mai entrato in funzione. Quei fabbricati, opportunamente ristrutturati, potrebbero essere destinati a terminal, a sede dei volontari della Protezione civile i quali oltre ad assicurare i collegamenti radio, presiederebbero anche la struttura. L'intero complesso sarebbe dotato di ampi parcheggi.

La realizzazione dell'elisuperficie, per il Dipartimento di Protezione civile, riveste carattere prioritario anche perché Sant'Agata Militello, sede di un ospedale, da qualche mese è sprovvista di servizio di elisoccorso. Il 118 ha infatti sospeso il trasporto di infermi perché il terreno dello stadio comunale "Fresina" utilizzato per l'atterraggio e il decollo, non garantisce la sicurezza degli elicotteri. L'amministrazione comunale ha individuato provvisoriamente il piazzale in contrada Capita, accanto al distaccamento dei vigili del fuoco, dove oggi martedì mattina si tiene il mercato settimanale. Ma a tutt'oggi i responsabili delle società che gestisce il 118, non hanno effettuato alcun sopralluogo.

Intanto bisognerà attendere la prossima settimana per conoscere le decisioni prese dal Tar di Catania in merito ai ricorsi presentati da due imprese avverso l'aggiudicazione della gara d'appalto del completamento del porto di S. Agata Militello.

Analisi, strategie e prospettive per consentire al porto di riprendere un ruolo propulsivo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (12/02/2011)

Torna Indietro

xx

Francesco Toscano

GIOIA TAURO

Accompagnato da una delegazione di repubblicani calabresi, tra i quali il sottosegretario alla regione Calabria Franco Torchia, il consigliere regionale Antonio Rappoccio, il segretario regionale Oscar Ielacqua, ed i rappresentanti repubblicani di Gioia Tauro, Vincenzo Ruggero e Rocco Sciarrone, il segretario nazionale del Partito Repubblicano on. Francesco Nucara ha incontrato il presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, Giovanni Grimaldi ed il nuovo direttore generale Salvatore Silvestri.

Nucara ha rivolto all'ing. Grimaldi alcuni quesiti sulla situazione attuale del porto per comprendere i problemi sia congiunturali che strutturali che riguardano le prospettive di sviluppo di uno dei più grandi porti del Mediterraneo. Il presidente Grimaldi ha quindi delineato le varie problematiche della infrastruttura. Ed ha parlato dell'attuale congiuntura rappresentata dalla delicata situazione politica nel Nord Africa, che con i disordini in Tunisia ed in Egitto ha temporaneamente consentito a Gioia Tauro di incrementare il proprio traffico marittimo. «Ma – ha detto Grimaldi – occorre intervenire sui problemi strutturali che riguardano il futuro del porto che, lavorando essenzialmente sul trashingment, ha bisogno di interventi finalizzati all'efficienza organizzativa e finanziaria per consentire di far fronte alla competizione degli altri porti del Mediterraneo che lavorano molto anche nel settore della distribuzione, ed in particolare di quelli spagnoli che sono agevolati da una normativa che garantisce alle autorità portuali autonomia finanziaria».

Grimaldi ha posto all'attenzione anche i problemi legati alla legge 84 che riguarda la ristrutturazione della portualità italiana ed ha chiesto all'on. Nucara di farsi interprete presso il Governo ed il Parlamento delle istanze in tema di agevolazioni fiscali che potrebbero incidere fortemente sullo sviluppo del Porto a medio e lungo termine.

La presenza del sottosegretario alla protezione civile Torchia ha dato la possibilità al presidente Grimaldi di affrontare il problema del capannone messo a disposizione dal Ministero dell'Interno per la costruzione del presidio logistico di protezione civile per l'assistenza alle popolazioni in caso di eventi sismici. Torchia ha assicurato di interessare il Dipartimento nazionale della Protezione civile. Il presidente Grimaldi ha posto l'accento anche su alcune possibili riforme di tipo istituzionale che dovrebbero riguardare l'autorità portuale e l'esercizio delle sue funzioni nei confronti dello Stato. È stato chiesto l'impegno in relazione ad alcuni emendamenti contenuti nel cosiddetto decreto "mille proroghe" e Nucara ha dato ampie assicurazioni, dicendo: «Discuterò personalmente di tutto con il presidente Berlusconi. Nucara ha ricordato che «durante l'approvazione della legge sulla città metropolitana avevo pensato e proposto che l'area della città metropolitana si allargasse sul versante tirrenico proprio fino a Gioia Tauro. Questo avrebbe significato far rientrare tutta la Piana negli eventuali incentivi o finanziamenti che il Governo dovrebbe assicurare per lo sviluppo delle città metropolitane».

Nel corso del colloquio è stato pure posto, ai fini dell'impatto ambientale, il problema della costruzione del rigassificatore.

Messa in sicurezza di via Litteri l'amministrazione stringe i tempi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (12/02/2011)

Torna Indietro

Smottamento della collina Colleferro, i detriti presto rimossi

Alfio Russo

ACI CASTELLO

Via Litteri sarà messa in sicurezza in tempi brevi. L'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Filippo, nel corso di un sopralluogo lungo la strada che si trova a monte della strada statale 114 alla presenza dei tecnici dell'Ufficio comunale di Protezione civile, ha stabilito che le acque piovane di via Litteri saranno convogliate nel torrente Spagnola tramite una nuova condotta.

La decisione è maturata ieri alla luce delle abbondanti piogge cadute nei giorni scorsi e al fine di evitare danni alle abitazioni e ai residenti presenti lungo via Litteri. Proprio nel novembre del 2003 un violento nubifragio causò, anche e soprattutto per la mancata regimentazione delle acque del torrente Spagnola e per la totale assenza di pulizia del tratto di strada ferrata abbandonata a monte della collina Vampolieri che provocò l'ostruzione del passaggio delle acque del torrente con conseguente rottura del muro di recinzione su via Litteri, allagamenti alle abitazioni di via Litteri con danni pari a 200 mila euro.

Ben 18 famiglie – di recente hanno ricevuto il risarcimento da parte delle Fs - furono costrette ad abbandonare le proprie case per ritornarci dopo qualche giorno. Ancora oggi però la pulizia del tratto di strada ferrata lascia a desiderare e il completamento del by-pass delle acque al torrente Spagnola, all'altezza del civico 32 di via Litteri, non è stato ancora completato nonostante il fatto che la precedente amministrazione abbia affidato l'incarico progettuale ad un esperto. Adesso l'attuale amministrazione comunale ha revocato, per mancato completamento dello studio progettuale, l'incarico tecnico conferito dalla giunta Raimondo ed ha inserito nel programma dei lavori da realizzare la regimentazione e smaltimento delle acque meteoriche di via Litteri tramite una condotta che le convogli nel torrente Spagnola. Interventi previsti già da tempo anche negli ultimi Piani triennali delle opere pubbliche con un impegno di spesa pari a 200 mila euro. Ora si spera che i lavori vengano realizzati in tempi brevi e che la situazione di via Litteri, una strada che ha pagato già a caro prezzo la cementificazione selvaggia degli anni '80 e '90, migliori davvero.

Sempre ieri il sindaco Drago ha effettuato un altro sopralluogo in via Vampolieri lungo il tratto di strada che dal President Park Hotel conduce verso Aci San Filippo. Una fetta di via Vampolieri erosa dall'enorme quantità di acque piovane provenienti dalla zona soprastante appartenente al comune di Aci Catena. Infine, il primo cittadino castellese, insieme con il geologo Filippo Musarra dell'ufficio comunale di Protezione civile, ha effettuato un sopralluogo in via Vigo a Ficarazzi dove, a causa delle recenti piogge, si è verificato un parziale smottamento della soprastante collina Colleferro. Il tratto di strada è stato già transennato ed il sindaco Drago ha predisposto l'urgente rimozione dei detriti argillosi.

«Successivamente – ha aggiunto Drago -, sarà preso in seria considerazione l'innalzamento dei muri di contenimento per evitare il reiterarsi di fenomeni simili».

Maierato un anno dopo l'imponente frana

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (12/02/2011)

Torna Indietro

Il sindaco Sergio Rizzo: nonostante tutto le risorse assegnate per la ricostruzione sono ancora insufficienti

Raffaele Lopreiato

Maierato

Quindici febbraio 2010. Le immagini in presa diretta girate in quel drammatico pomeriggio dal cameraman di una tv locale fanno subito il giro del mondo. Consegnando per sempre alla storia il ricordo di una comunità in fuga, che vede letteralmente mancare la terra da sotto i piedi.

Un anno è ormai trascorso da quel tragico giorno che ha cambiato per sempre il volto di Maierato e la vita dei maieratani. Che ancora oggi non riescono a dimenticare, dietro l'apparenza di una ritrovata "normalità", le sconvolgenti immagini della grande frana, con la collina che scivola giù come un fiume in piena trascinando violentemente con sé tutto ciò che trova sul suo cammino.

Un evento rarissimo, definito da Guido Bertolaso "liquefazione della frana", e al tempo stesso imponente. Nell'arco di pochi secondi, infatti, il 15 febbraio dello scorso anno a Maierato sono scivolati dalla collina ben quaranta ettari, cioè oltre due milioni di metri cubi di terreno. Una gigantesca onda di fango – così chi viveva ai piedi della collina la descriveva nelle ore immediatamente successive – che in un sol colpo ha cancellato ben tre strade provinciali. Un movimento "pericoloso e lento" che oltre all'allontanamento dalle proprie abitazioni delle circa 400 persone residenti nell'area vicino alla frana, il giorno successivo determinò lo sgombero dell'intero paese. Per dieci giorni Maierato si trasformò in un paese fantasma, dove neppure cani e gatti si vedevano in giro. Un paese deserto e blindato dove i pochi autorizzati ad accedervi potevano farlo soltanto se accompagnati dai vigili del fuoco, forze dell'ordine o dai volontari della Protezione civile.

A gestire le fasi di quella drammatica emergenza, furono sin dal primo momento il prefetto di Vibo Valentia Luisa Latella ed il sindaco di Maierato Sergio Rizzo. E proprio con quest'ultimo proviamo a tracciare un bilancio della difficile ricostruzione, ancora ben lontana dal dirsi conclusa, nonostante «le tante cose già realizzate o in fase di realizzazione, frutto della cooperazione sinergica con Prefettura, Provincia, Regione e Commissario delegato all'emergenza idrogeologica».

Di fondamentale importanza, per il sindaco del piccolo centro del Vibonese, la collaborazione con il Dipartimento di ingegneria idraulica e ambientale del Politecnico di Milano che «ha portato all'elaborazione di uno studio completo del fenomeno ed alla analisi geologica delle cause e dei possibili scenari evolutivi futuri, consentendo il varo di una serie di misure per la graduale messa in sicurezza del territorio prontamente approvate dalla struttura tecnica regionale e già mandate in appalto».

Nello specifico, gli interventi più consistenti, sia dal punto di vista tecnico che finanziario, riguardano la messa in sicurezza della cosiddetta "zona rossa", la mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la canalizzazione delle acque sorgive e piovane, la realizzazione di due nuove arterie che andranno a sostituire le strade provinciali inghiottite dalla frana.

Già in fase di realizzazione è anche il sistema di monitoraggio del territorio predisposto nell'ambito del piano di protezione civile, mentre ulteriori interventi potranno essere attuati appena sarà possibile utilizzare anche i 700mila euro messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente. Anche gli interventi finalizzati all'assistenza socioeconomica sono in fase di realizzazione ed a tal fine Rizzo ricorda «la prima tranche già erogata del contributo all'autonoma sistemazione

Maierato un anno dopo l'imponente frana

degli abitanti, mentre già nei prossimi giorni prenderà il via la liquidazione della seconda tranche, per un importo complessivo liquidato di 250mila euro». Pure le aziende danneggiate riceveranno gli aiuti necessari per il rilancio della produttività appena si concluderà la fase istruttoria delle istanze di risarcimento.

Alla luce di tutte queste considerazioni, il sindaco Rizzo si mostra cautamente ottimista. «Superate le iniziali incomprensioni ed i rimpalli di responsabilità»; sottolinea il primo cittadino di Maierato; il rapporto di sincera cooperazione instaurato con gli organi istituzionalmente preposti a gestire queste situazioni di rischio ha comportato una reale accelerazione delle procedure di intervento e l'abbattimento degli ostacoli burocratici. Certo; aggiunge Rizzo; le risorse assegnate per la ricostruzione sono ancora insufficienti, e pertanto chiediamo al governo nazionale una assunzione diretta di responsabilità, anche perché noi faremo di tutto per non privare i nostri figli del sacrosanto diritto a vivere in totale sicurezza nel paese dei loro padri».

Per Rizzo, comunque, anche piccoli gesti possono contribuire al recupero di una «tranquillizzante normalità» per la comunità. Per tale ragione sollecita «un rapido accoglimento dell'istanza a favore dello sblocco della viabilità sul tratto di strada che dal centro abitato porta alla città capoluogo» ed auspica altresì «la riapertura dello stabile che ospita la banca di Credito cooperativo, fiore all'occhiello di Maierato e volano indispensabile per il rilancio economico».

Dal decreto milleproroghe un contentino per Messina

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (12/02/2011)

Torna Indietro

Caso alloggi, l'assessore Rao: episodi gravi ma non ci fermeremo

Lucio D'Amico

Dieci milioni di euro per Giampileri e per gli altri centri colpiti dall'alluvione dell'ottobre 2009. La "sorpresa" arriva in serata da Roma ed è contenuta nel decreto Milleproroghe, quel calderone che, come dice il nome stesso, contiene di tutto e di più: dalla sanatoria delle case abusive in Campania alla "tassa sul terremoto", dall'aumento della benzina e delle addizionali all'incremento del costo dei biglietti del cinema. Dell'alluvione messinese, nella prima stesura, non c'era traccia. Il Governo, infatti, aveva deciso di stanziare 100 milioni di euro per le conseguenze dei nubifragi abbattutisi in Liguria. Poi, da quella "torta" è stata sottratta una "fettina" e 90 milioni sono stati destinati a Genova e dintorni mentre per Messina si è deciso appunto di stornare 10 milioni.

Non si sa se essere felici o arrabbiati. Dieci milioni sono meglio di niente ma c'è chi non ha dimenticato il trattamento subito dalla nostra città che, all'indomani della tragedia, venne dipinta come "regno di abusivi e di piagnoni" ed ebbe le "briciole" della solidarietà nazionale. Non solo. Proprio nei giorni scorsi il massimo dirigente della Protezione civile siciliana, l'ing. Pietro Lo Monaco, ha innescato l'ennesima polemica nei confronti del Governo nazionale, ricordando il mancato rispetto degli impegni assunti e sottolineando come siano ancora fermi a Roma i 90 milioni di euro che erano stati promessi. Lo Monaco ha ribadito che la gran parte delle opere in corso si stanno realizzando solo grazie ai finanziamenti regionali mentre si attende ancora la ripartizione dei Fondi Fas e l'erogazione concreta delle risorse destinate alle zone alluvionate.

Ma c'è chi, invece, esprime piena soddisfazione per l'emendamento apportato al decreto con cui vengono stanziati i finanziamenti per Giampileri, Scaletta e Itala. Il primo a farlo è il vicepresidente del Senato, Domenico Nania, il quale auspica «che ci siano le condizioni perché il Governo lo accolga» e perché, aggiungiamo noi, il provvedimento passi durante la votazione a Palazzo Madama (il "milleproroghe" è stato esitato dalle Commissioni bilancio e affari costituzionali del Senato). Il sindaco Buzzanca afferma che «i dieci milioni inseriti nel decreto sono un'aggiunta ai fondi Fas che arriveranno in riva allo Stretto al momento opportuno». Insomma, massima fiducia nella prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e di ricostruzione: «I soldi non mancano, l'importante è presentare i progetti». Speriamo sia così.

Continua, intanto, a tenere banco il caso degli alloggi occupati abusivamente e della plateale protesta attuata dagli abitanti di Santa Lucia sopra Contesse. Un episodio «grave» che ha suscitato la reazione dell'assessore al Risanamento Pippo Rao, il quale esprime innanzitutto la piena solidarietà «al valido commissario Pietro Scarcella», il coordinatore della sezione recupero del patrimonio della polizia municipale che ha avuto un malore durante le operazioni di sgombero ed è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva. «È questo – dichiara Rao – solo l'ultimo momento di un impegno continuo teso ad affermare il rispetto della legalità in un settore che espone sempre a rischi quanti sono istituzionalmente ad occuparsene. Tocca giornalmente al Dipartimento e all'assessorato al Risanamento affrontare situazioni che evidenziano, assieme a gravi malesseri sociali, talora strumentalizzazioni dei bisogni. Non vi è dubbio che la risposta alle richieste abitative sia inferiore alla necessità, ma è pur vero che tutto è reso più difficile da una parte dal tentativo di violare le leggi in danno di chi le rispetta, dall'altra, dagli annosi ritardi che si registrano nella disponibilità adeguata di un bene primario come la casa e in ultimo, dalle intimidazioni più o meno velate. Certamente – insiste l'assessore – nessuno fermerà l'azione dell'amministrazione tesa a riaffermare i valori inalienabili per la

Dal decreto milleproroghe un contentino per Messina

libertà. Grazie alla sinergica azione con tutte le istituzioni impegnate a contrastare l'illegalità ce la potremo fare a innalzare sempre più l'asticella della sicurezza sociale nel rispetto delle leggi».

Le imprese impegnate nei lavori post alluvione vogliono essere pagate

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (12/02/2011)

Torna Indietro

Chiara Chirieleison

Scaletta Zanclea

Le ditte che nella tragica alluvione dell'ottobre 2009 sono intervenute nel centro jonico, prestando il loro importante apporto nel periodo immediatamente successivo l'evento calamitoso, hanno presentato all'amministrazione comunale scalettese i decreti ingiuntivi per ottenere le spettanze economiche dovute. In particolare, le imprese interessate sono quelle autorizzate al conferimento in discarica di materiali alluvionali; inoltre, non sono stati ancora pagati i compensi destinati ai tecnici preposti alla contabilità dei lavori.

Vista la critica situazione, il sindaco di Scaletta Zanclea Mario Briguglio, ha indirizzato una lettera alla Presidenza della Regione Siciliana, nella quale si chiede il finanziamento della somma necessaria per il rimborso delle spese sostenute dalle imprese che hanno operato nel territorio scalettese in questi mesi. Dalla missiva - indirizzata per conoscenza anche al prefetto di Messina Francesco Alecci ed al Dipartimento regionale della Protezione Civile - si evince che allo stato attuale è stato versato alle ditte soltanto il 38% di quanto dovuto, grazie ad un precedente contributo regionale di oltre 4 milioni di euro, a fronte di una spesa totale che ammonta a 11 milioni e 253 mila euro. Quindi all'appello mancano ancora poco più di 7 milioni di euro per poter soddisfare i crediti di queste ditte.

Il sindaco Briguglio ha dichiarato che «se non arrivano questi soldi il Comune rischia il collasso».

A Itala invece, il primo cittadino Antonio Miceli, ha chiesto - con una lettera inviata al presidente della Regione Lombardo, al Soggetto attuatore ed al sindaco di Scaletta Zanclea - di conoscere le modalità di spartizione dei fondi pro alluvionati, l'entità dei fondi in questione e se vi siano stati cittadini del comune di Itala che ne abbiano beneficiato. L'intento della missiva è quello di dissipare qualsiasi dubbio su una eventuale diversa destinazione di tali risorse economiche.

Milleproroghe, quasi una finanziaria con i nuovi "balzelli" per i cittadini

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (12/02/2011)

Torna Indietro

Già martedì dovrebbe essere votata la fiducia sul maxiemendamento

Enrica Piovani

ROMA

Dall'aumento dei biglietti del cinema alla possibilità di nuove tasse nelle Regioni colpite da calamità. Con gli slittamenti e i rinvii, dal milleproroghe arrivano anche nuovi balzelli per i cittadini. Mentre il provvedimento assume sempre più le sembianze di una nuova finanziaria. Ora testo arriverà lunedì pomeriggio in Aula e già martedì dovrebbe essere votata la fiducia sul maxiemendamento del Governo che, nelle intenzioni dei relatori (Antonio Azzollini e Gilberto Picchetto Fratin), dovrebbe rispettare il testo uscito dalle commissioni.

La novità di ieri è l'introduzione della possibilità, per le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza di decidere nuove tasse (dall'aumento dei tributi a quello sull'imposta sulla benzina). Se ciò non basterà, potranno attingere al fondo della protezione civile, reintegrandolo attraverso l'aumento delle aliquote sulla benzina. Era invece già scontato il via libera all'aumento di euro dei biglietti del cinema (escluse le parrocchie), a partire dal primo luglio. Alle critiche dell'opposizione risponde il Pdl Latronico: per sostenere editoria, emittenza radiotelevisiva locale e spettacolo sono stati assegnati complessivamente 60 milioni di euro.

L'impegno bipartisan dei senatori abruzzesi ha invece permesso di varare un pacchetto di misure per l'Abruzzo, che comprende in particolare il rinvio al primo novembre della restituzione delle tasse per i comuni colpiti dal terremoto, oltre ad una serie di misure per l'economia locale. Ma per la Liguria colpita dall'alluvione arrivano 90 milioni di euro: inizialmente era stato deciso di dare alla Liguria 100 milioni, ma all'ultimo momento ne sono stati tolti 10 per darli a Messina, anche questi in due anni.

. Un'altra misura ad hoc arriva per la Campania: sospese fino al 31 dicembre 2011 le demolizioni delle abitazioni abusive.

Un «condono ad regionem» per il Pd, un sostegno alle famiglie per il coordinatore regionale Pdl Nicola Cosentino. Il milleproroghe va inoltre in aiuto ai problemi politici di Roma, dando la possibilità ad Alemanno di ampliare la maggioranza (da 12 a 15 assessori), magari introducendo la Destra di Storace.

Via libera anche allo slittamento di sei mesi per il pagamento delle multe relative alle quote latte, scatenando la contrarietà delle associazioni degli agricoltori. Alle cui richieste di reintrodurre alcuni provvedimenti a sostegno alle attività risponde secco il ministro Galan: «Non è il Milleproroghe lo strumento giusto». Parte anche la riorganizzazione interna della Consob (dal primo luglio), senza però il tanto temuto trasferimento a Milano: ma lo spostamento non è sventato secondo il Pd Ranucci. Il congelamento fino al 31 agosto 2012 delle graduatorie degli insegnanti precari fanno insorgere le opposizioni e i sindacati secondo i quali viene aggirata la sentenza della Corte costituzionale. Proroghe infine di un anno per il blocco degli sfratti e di un mese per dichiarare le case fantasma. Insomma, per il milleproroghe confermato il copione del diluvio di emendamenti e del successivo assalto alla diligenza.

Covelli: nessuna disattenzione sulla sede della protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (13/02/2011)

Torna Indietro

«I cittadini devono sapere che non c'è alcuna disattenzione né sottovalutazione da parte di un'Amministrazione che ha approvato, prima in Calabria e tra le prime nel Mezzogiorno, il Piano di protezione civile comunale e che sul tema della sicurezza opera con tenacia, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione. Citiamo solo l'impianto di videosorveglianza realizzato in collaborazione con il ministero dell'Interno, i lavori allo Stadio "San Vito" e le barriere di protezione sul ponte Mancini». Così l'assessore comunale alla protezione civile Damiano Covelli a margine del nostro articolo sul mancato completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio destinato ad ospitare la sede del Centro operativo misto della protezione civile comunale e che accoglierà, al primo piano, anche l'Unità operativa per la nostra provincia della protezione civile regionale (mancano solo luce e telefono poi sarà possibile il trasloco). Io stop ai lavori, precisa Covelli ricordando che i lavori sono stati realizzati con un finanziamento regionale e sono ormai in fase di ultimazione, «è l'effetto peraltro temporaneo delle difficoltà in cui si dibattono i Comuni italiani soprattutto a causa dei tagli nei trasferimenti decisi dalle politiche del Governo». L'assessore Covelli aggiunge che «tra non molto, appena i lavori saranno ultimati, l'edificio accoglierà gli operatori comunali e l'Uo regionale».

***All'assessore Covelli ricordiamo che il Comune ha esaurito da tempo i 700mila euro stanziati circa 7 anni fa dalla Regione per ristrutturare l'edificio di via degli Stadi, senza completare l'opera. Si cercano altri fondi. Mancano bagni, pavimentazione, servizi tecnologici e altro ancora. Lavori per circa 40mila euro. L'assessore non indica una data precisa di ripresa e fine dell'intervento. Quel «tra non molto...» dice poco. La protezione civile comunale? Ha un solo mezzo per i sopralluoghi, una vecchia Panda 4x4, che si regge appena in piedi. Quanto, infine, alla sicurezza in città, stendiamo un velo pietoso, soprattutto rispetto alla videosorveglianza. È come se non ci fosse. Ne sanno qualcosa statue del Mab e cestini dei rifiuti in rame su corso Mazzini, danneggiate e fatti a pezzi, senza che si trovassero i colpevoli. (fra.ros.)

Affonda un barcone, altri dieci in arrivo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (13/02/2011)

Torna Indietro

Riunito d'urgenza il Consiglio dei ministri. Al prefetto Caruso la nomina di commissario straordinario

Francesco Santoro

Lampedusa

Quattromila extracomunitari, in gran parte tunisini, sbarcati a Lampedusa negli ultimi quattro giorni. E centri di accoglienza in tutta Italia oramai prossimi al "tutto esaurito" per effetto dell'"eccezionale afflusso» di uomini e donne in fuga dal Maghreb. E a ridosso delle coste tunisine la tragedia: un morto, un disperso e tre feriti in un barcone diretto in Italia che si è capovolto, forse per l'eccessivo carico. Mentre gli aerei intercettano altri barconi, pare una decina, in viaggio nel Canale carichi di disperati. Le imbarcazioni sono state avvistate dagli aerei della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza che pattugliano costantemente il tratto di mare tra le coste africane e la Sicilia. Cosicché il numero dei nuovi arrivati viene aggiornato praticamente ad horas. L'ultimo sbarco in tarda serata ne ha segnalato 107. Intanto prosegue il ponte aereo e marittimo che sta trasportando in diversi centri di accoglienza sul territorio nazionale gli immigrati sbarcati a Lampedusa: solo ieri dieci voli per smistarli su Bari e Crotone. Tutti gli immigrati sono stipati nei locali della stazione marittima e della riserva naturale protetta. Un'ondata di dimensioni mai viste («un esodo dalle proporzioni bibliche», per il sindaco Bernardino De Rubeis), ma chi si immagina l'isola invasa dai nordafricani in fuga dai loro Paesi si sbaglia; in serata erano solo poche centinaia gli extracomunitari ospiti dei locali del comune o della parrocchia. Tutti gli altri sono stati portati via oppure sono stati accompagnati a Porto Empedocle, con il traghetto. Insomma, arrivano e se ne vanno. Una situazione drammatica che ha spinto il governo a decretare, in un Consiglio dei ministri lampo (durato solo cinque minuti) e riunito a tambur battente e a ranghi ridotti, lo stato di emergenza umanitaria; una decisione che fa scendere in campo la Protezione civile e a cui seguirà la nomina del prefetto di Palermo Giuseppe Caruso a commissario straordinario.

Intanto giovedì prossimo il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal ministro degli Interni Roberto Maroni deciderà sulla riapertura del centro di prima accoglienza di Lampedusa, chiesta ieri anche dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che ha espresso «sorpresa e meraviglia» per il fatto che non sia stata ancora disposta.

E' stato dunque un Consiglio dei ministri convocato in via d'urgenza a varare la delibera che dichiara lo stato di emergenza e che «consentirà l'immediata adozione, con ordinanza di Protezione civile, delle misure necessarie per controllare il fenomeno e assistere i cittadini in fuga dai paesi nordafricani". Non c'erano nemmeno i ministri competenti, Maroni e Frattini; solo Tremonti, Sacconi, Alfano, Brunetta e Meloni, oltre al premier Berlusconi e al sottosegretario Letta.

Troppo forte l'allarme per sbarchi senza fine, esplicitato dal ministro del Lavoro ("solo nella notte sono giunti dalla Tunisia più di mille immigrati"), che ha poi polemizzato con la lentezza dell'intervento dell'Unione Europea, sollecitato venerdì con una lettera da Maroni e Frattini, che avevano chiesto la convocazione urgente del Consiglio Giustizia e Affari Interni e l'intervento immediato di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne) per il pattugliamento e l'intercettazione nell'area al largo delle coste della Tunisia. Dall'Europa una prima risposta è arrivata :la Commissione Ue "sta seguendo da molto vicino" l'emergenza immigrazione ed è «gia in contatto» con le autorità italiane, ha fatto sapere Michele Cercone, portavoce della commissaria Ue agli affari interni, Cecilia Malmstrom.

E se anche l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi auspica che l'Europa sia più presente, l'opposizione è critica con il

Affonda un barcone, altri dieci in arrivo

governo: «si è dimostrato impreparato e in ritardo» accusa il Pd, che chiede a Maroni di riferire in Parlamento; e per l'Idv la decisione di oggi «è la conferma del fallimento della dissennata politica dei respingimenti, sistematicamente attuata» da questo esecutivo.

Scheda

xxxxxxx

Un anno dopo la ferita della frana resta ancora apertissima

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (13/02/2011)

Torna Indietro

MAIERATO Il ricordo dei drammatici momenti di quel pomeriggio del 15 febbraio 2010 rimarrà per sempre impresso nei cuori e nelle menti dei cittadini di Maierato, così come le concitate fasi che nelle ore successive portarono all'evacuazione dell'intero paese.

A un anno di distanza siamo tornati sui luoghi del disastro, per recuperare sensazioni e stati d'animo cercando, nel contempo, di capire a che punto si trovi, nella percezione della gente comune, il processo di ricostruzione del paese dopo il ritorno alla "normalità". È Annunziata Primerano, una vita spesa al servizio della comunità parrocchiale a ripercorrere, ancora come allora emotivamente coinvolta, quei tragici momenti: l'allarme sul pericolo imminente trasmesso di bocca in bocca, la corsa contro il tempo per aiutare gli ultimi anziani e disabili a lasciare, non senza opporre resistenze, le loro case. E, ancora, la prima notte trascorsa nella tendopoli allestita nell'area adibita a zona industriale, con la premurosa assistenza dei volontari della Protezione civile, che Annunziata non esita a definire «i nostri meravigliosi angeli custodi». Su tutto, il senso di profonda solidarietà che «in quelle ore e nei giorni successivi accomunò l'intero paese».

Una comunanza di intenti che oggi per molti versi appare quantomeno incrinata, in un paese nuovamente «sopraffatto dall'ordinaria quotidianità». È quanto traspare dalle accorate parole del preside Antonino Cugliari, autore di numerose pubblicazioni sulle origini e l'evoluzione socioculturale di questo spicchio di Calabria e riconosciuto "memoria storica" della comunità. Il preside Cugliari lamenta oggi la mancanza di un canale di comunicazione costante tra le istituzioni e i cittadini. «La nostra gente – sostiene – vuole sapere che fine farà questo paese. La ricostruzione procede a rilento e intanto l'economia muore. Lo dimostrano – conclude lo studioso – la mancata riapertura della banca, le enormi difficoltà che decine di piccoli imprenditori agricoli affrontano quotidianamente per raggiungere le loro aziende dopo che la provinciale per Filogaso è stata letteralmente inghiottita dalla frana, le tante famiglie che hanno perso per sempre le loro case o le loro terre inserite nella cosiddetta zona rossa».

L'invito alla comunità «a guardare comunque avanti, trovando al proprio interno la necessaria coesione e unità, viene da don Danilo D'Alessandro, parroco di Maierato. Non esita a denunciare le tante cose che a suo parere «non sono andate per il verso giusto», ma oggi comunque le sue preoccupazioni sono altre. La ricostruzione per don Danilo è ancora di là da venire e «forte rimane la preoccupazione che le risorse finanziarie attirino gli appetiti di interessi diversi rispetto alle reali esigenze di rinascita del nostro paese». (r.l.)

Alle famiglie rimaste senza casa la solidarietà del vescovo Graziani

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (13/02/2011)

Torna Indietro

Margherita Esposito

CIRÒ

L'incontro con le famiglie sgomberate nell'area della frana ha segnato la visita pastorale a Cirò dell'arcivescovo di Crotone, mons. Domenico Graziani. La visita dell'arcivescovo dopo due intensi giorni si concluderà oggi a Cirò. Accompagnato dal parroco don Giovanni Napolitano e dal suo vice, don Matteo Giacobbe, il presule, ieri mattina, è stato accolto in Via De Gasperi da quei cittadini che vivono il dramma di aver dovuto abbandonare le loro case rimaste in bilico nel vuoto creato dallo scivolamento a valle del terreno. Mons. Graziani, apparso impressionato delle dimensioni dello smottamento che ha stravolto la zona, ha confortato le famiglie assicurando il concorso della Chiesa «per sollecitare – ha detto – qualora ce ne sarà bisogno, l'attenzione e gli interventi urgenti per restituire la giusta tranquillità alle famiglie e la sicurezza del territorio».

Gli otto nuclei familiari residenti di Via De Gasperi che sono stati costretti a lasciare le loro case, chiedono, che rimangano accesi i riflettori sul loro comprensibile bisogno di volere ritornare alla normalità.

Intanto, da giorni si aspetta che la Protezione civile regionale, attraverso una società privata, installi i sensori gps per garantire il monitoraggio satellitare del movimento franoso. Contro il dilatarsi del tempo che rischia di sbiadire le immagini di desolazione e lo stesso ricordo cancellando gli impegni assunti qui dalle istituzioni, in particolare dalla Regione, le persone sgomberate di Via De Gasperi – una ventina – si stanno preparando a costituire una comitato cittadino. Saranno invitati a farne parte anche tutte le altre famiglie (si calcola almeno 15), che nel corso degli ultimi 10 anni hanno ricevuto a Cirò l'ordinanza di sgombero. Oltre ai punti critici nei rioni Tfanè, S. Elia, Canali Falcone, Punta Vecchia, è grave la situazione lungo Via Alighieri, ex Via Campanisi. L'area è interessata da un grosso dissesto idrogeologico. A seguito del lento scivolamento del terreno, che ha provocato gravissime lesioni alle strutture, sono sei, qui, le famiglie costrette a lasciare le loro case dal lontano 2004. Adesso a loro si sono aggiunti i venti residenti di Via De Gasperi che il vescovo ha voluto ieri incontrare. Un incontro incastonato nella mattinata dedicata alle visite a tre malati: una suora, una donna e la più anziana con i suoi 95 anni. Nel pomeriggio dell'altro ieri mons. Graziani, era stato accolto in Piazza Mavilia colorata dalle bandierine sventolate dai bambini dei gruppi scout Asci e Esploratori. A rappresentare il sindaco fuorisede, è stata l'assessore Rita Campana affiancata dal deputato Pd Nicodemo Oliverio e dai delegati di tutte le associazioni locali. Al termine della Messa, la Banda musicale "Città di Cirò" diretta dal maestro Salituri ha tenuto unconcerto; risultato molto gradito dall'arcivescovo che già in passato ha sottolineato la qualità del giovane corpo bandistico.

Già domani inizieranno i lavori per ripristinare il muro crollato

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (13/02/2011)

Torna Indietro

Carmelo Colosimo

ROCCABERNARDA

Inizieranno domani i lavori per ripristinare il muro crollato l'altro ieri sera su via della Resistenza. Con un vecchio finanziamento regionale di settecento mila euro era stata bandita una gara per effettuare alcuni interventi sul muro, nel tratto di via San Fantino ed in località Gullà. I lavori erano stati aggiudicati all'impresa D&G Costruzioni di Catanzaro, che avrebbe dovuto iniziare proprio la settimana prossima. Ma la sorte ha anticipato i tempi e soprattutto gli interventi, visto che l'altra sera, mentre la strada era completamente isolata, un pezzo del muro di pietra è scivolato a valle, lasciando sospesa un'abitazione che si trova a monte e mettendo anche in leggero pericolo la casa canonica che è posta a valle, un pò spostata verso sud-est.

Ma il sindaco Vincenzo Pugliese non ha voluto correre rischi ed ha firmato un'ordinanza di sgombero per entrambe le case. Subito dopo il crollo è stata chiusa anche la strada comunale sottostante e sono state informate tutte le autorità. Ieri mattina il sindaco Pugliese ha fatto un ulteriore sopralluogo con i tecnici della Protezione Civile, i Vigili del Fuoco e i rappresentanti dell'impresa D&G, che ha annunciato che domani mattina comincerà il proprio intervento proprio da quel muro.

A molti è tornata in mente la notte terribile del 30 settembre del 2009, allorquando una montagna di terra e di fango si è abbattuta su alcune case in via Pitagora, vicino al cimitero, provocando danni ingentissimi a diverse abitazioni private. Conoscendo bene la fragilità di questo territorio, il sindaco Pugliese confidava molto in qualche risorsa straordinaria della Regione per arginare il dissesto idrogeologico. Difatti, in occasione di un incontro tenutosi nei primi di dicembre con la vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi e l'assessore regionale all'ambiente Francesco Pugliano, il sindaco Pugliese, insieme agli altri colleghi di Strongoli, di Isola Capo Rizzuto, di Carfizzi, di Caccuri, di Pallagorio, di Umbriatico, aveva avanzato forti critiche perché erano stati esclusi dal riparto dei fondi Fas rivolti a mitigare il rischio idraulico ed idrogeologico del territorio.

Provinciali piene di buche e a rischio caduta massi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (13/02/2011)

Torna Indietro

Nicola Chinè

Ardore

Le provinciali Ardore Marina-centro-San Nicola-Benestare sono ancora dissestate a causa di avvallamenti e abbassamenti del fondo stradale, provocati dalle piogge e dai movimenti idrogeologici del territorio a monte di Ardore, accertati durante i sopralluoghi della Protezione Civile, che si ripetono nel corso degli anni particolarmente nelle località Quadri, Nazario Sauro, Stanò e Cimitero Centrale. Sul fondo stradale da anni non più riasfaltato, gli alberi di querce, abeti e pioppi invadono molti tratti delle provinciali, aumentando il pericolo per gli automobilisti. Nelle località Portella (S. Nicola) e Ridia (provinciale Ardore-Benestare) il pericolo viene anche da massi e pietrame che spesso si staccano dai costoni sovrastanti senza protezione e piombano sul fondo stradale. Inutile dire che le due provinciali ad ogni pioggia si trasformano in torrenti.

Janò, il volontariato ha supplito alle carenze delle Istituzioni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (13/02/2011)

Torna Indietro

Danilo Colacino

«Per l'impegno e il coraggio profuso». Questa la scritta che campeggiava sulle medaglie, fregiate dall'icona dell'amministrazione municipale, consegnate ieri pomeriggio nell'aula consiliare di Palazzo De Nobili ai volontari che hanno usato tutto l'olio di gomito di cui disponevano per far fronte, esattamente un anno fa, agli effetti della frana che si è abbattuta sul quartiere di Janò. A omaggiarli sono intervenuti, nel corso di una cerimonia pubblica, i vertici del governo cittadino, ovvero il sindaco Rosario Olivo, il suo vice Antonio Argirò, e gli assessori all'Urbanistica Giuseppe Soriero, all'Ambiente Domenico Iaconantonio e alle Politiche sociali Sabatino Nicola Ventura. I protagonisti della manifestazione rispondono ai nomi di Fiorella Ansani Luca Auletta, Domenico Buffa, Antonio Benincasa, Pasquale Benincasa, Nancy Catanzariti, Luigi Canino, Antonio Candeloro, Pasquale Cerminara, Angelo Cardamone, Roberta Catanzariti, Luigi Cerva, Carmen Colacino, Aurora Coppola, Maria Coppola, Rita Corrone, Rosa Cosimo, Antonio Critelli, Domenico Critelli, Giovanni De Santis, Giuseppe De Santis, Antonio Falsetta, Anna Gallo, Vittoria Garcea, Francesco Gariano, Gabriella Gariano, Francesco Gentile, don Maurizio Aloï (parroco della zona, fra i più attivi), Antonella Giglio, Roberto Grotteria, Enzo Iritano, Daniela Lacroce, Ivano Lasalvia, Valentina Lacroce, Alessio Loprete, Roberta Masciari, Vincenzo Mazza, Antonio Menniti, Simone Napolitano, Maria Nicoletta, Roberto Nicoletta, Domenico Primo, Michela Riccelli, Roberto Riitano, Raffaele Rubino, Piero Rubino, Agostina Santise, Angelo Santise, Maurizio Scalise, Lorena Silipo, Teresa Ursetti e Luana Urizio.

Un lungo elenco composto da persone che hanno ricevuto il meritato riconoscimento tra gli applausi e la forte emozione dei presenti. Il riferimento è ai loro vicini di casa, amici o addirittura parenti, la stragrande maggioranza dei quali ha subito le pesanti conseguenze dello smottamento. Una calamità naturale che ancora oggi, a dodici mesi di distanza, mette i brividi. Sensazione di sgomento e paura suscitata dalle foto e dai video proiettati su uno schermo come le sequenze di uno dei tanti disaster movie di stampo hollywoodiano. Anche se ciò che prevale è l'amarezza e il senso di precarietà che pervade quei residenti, chissà per quanto ancora ex, del grande rione periferico interessato dal fenomeno.

Moltissimi appartamenti e parecchi esercizi commerciali o addirittura piccole aziende sono tuttora inagibili, malgrado l'attenzione riservata a questa delicata vicenda dal sindaco. Lo stesso on. Olivo, dopo aver rivolto un plauso anche alla polizia locale e ai vigili del fuoco nonché ai dirigenti e tecnici comunali, ha invece stigmatizzato il comportamento delle istituzioni complessivamente intese: «Al di là di un intervento di facciata, peraltro obbligato dall'esposizione mediatica che un evento di tale portata suscita, gli organismi politici competenti hanno latitato. Ecco perché abbiamo avvertito l'esigenza di mettere in risalto la preziosa opera del volontariato. Per il resto, accanto al sottoscritto e ai membri della Giunta, che hanno fatto le notti per cercare di alleviare le sofferenze della popolazione, si è esclusivamente spesa la Chiesa. Con le poche forze di cui disponevamo per affrontare l'emergenza siamo riusciti a ricevere una nota di merito da parte di Legambiente, che ha lodato il nostro attivismo in tema di protezione civile, anche grazie al Piano specifico di cui ci siamo dotati, risultando il primo Municipio in Calabria e l'11. in ambito nazionale. Senza l'aiuto di alcuno però – ha concluso Olivo – siamo riusciti ad alloggiare gli sfollati in hotel e a requisire alcuni immobili della Telecom situati in località San Cono, poi non assegnati alle varie famiglie perché non abitabili». Nel prosieguo Ventura ha annunciato che tra domani e il giorno seguente arriverà la nuova mappa del Cnr sulle zone a rischio.

A chiudere l'arcivescovo metropolitano, monsignor Antonio Ciliberti: «Lo spirito solidale dei catanzaresi tutti è risultata

Janò, il volontariato ha supplito alle carenze delle Istituzioni

l'arma in più per battere lo sconforto e la disperazione. Non va dimenticato, tuttavia, il lavoro svolto dal sindaco e dal suo Esecutivo, che non ha goduto di appoggi senza i quali è impossibile risolvere un problema tanto complesso. La speranza è che altri enti intervengano per come è lecito attendersi».

Volontariato e accoglienza, dibattito con gli studenti

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (13/02/2011)

Torna Indietro

Emanuela Ientile

Marina di Gioiosa

"Il 2011 anno europeo del volontariato: situazioni di guerra e uomini di pace. Il caso Afghanistan". Questo il tema di un convegno che si è tenuto presso il Centro Egidio Gennaro di Marina di Gioiosa su iniziativa dell'Europe Direct di Gioiosa "Calabria&Europa" e dell'Istituto tecnico per il turismo "Zanotti Bianco". Un convegno che ha focalizzato le tematiche dell'anno dedicato dalla Commissione Europea al volontariato e alle organizzazioni non profit, quei sodalizi che giornalmente sono impegnati a livello internazionale nelle zone di guerra accanto a coloro che subiscono gli effetti devastanti dei conflitti.

Il dibattito è stato introdotto dalla proiezione del video "Buongiorno Afghanistan" di Fabio Caressa. Al dibattito, coordinato dalla docente Antonietta Nicita dell'Istituto Zanotti Bianco, hanno relazionato il dirigente scolastico, Antonino Morfea; il direttore dell'Europe Direct Calabria&Europa di Gioiosa Jonica, Alessandra Tuzza (ha parlato dell'anno europeo del volontariato e delle politiche di sicurezza messe in campo dalla Commissione Europea); Daniela Trapasso, esperta del Consiglio italiano per i rifugiati (ha trattato il caso dei richiedenti asilo e dei profughi in Calabria, soffermandosi sulla nascita del primo paese aperto, Badolato, che nel 1996 accolse i curdi naufragati sulle coste joniche). Relazioni sono state tenute anche da Andrea De Bonis esperto dell'Unhcr, componente della Commissione che cura le pratiche per la concessione d'asilo presso il campo Sant'Anna di Crotone. De Bonis ha ricordato numeri e procedure della situazione profughi in Calabria e in Italia, soffermandosi sui tanti focolai di guerra, spesso dimenticati dai media, che oggi infiammano il mondo.

Estremamente interessante l'intervento di Pietro Cutrupi, colonnello della Guardia di Finanza, esperto di conflitti internazionali, che ha analizzato le cause remote e meno remote che stanno dietro la guerra dell'Afghanistan, caso tipico in cui le contaminazioni economico-militari hanno determinato l'intervento internazionale.

La giornata si è conclusa con la testimonianza di Bakhtyar, profugo afgano, ospite a Badolato (Cz) grazie al programma "Sprar", oggi interprete presso il campo di accoglienza di Crotone, e del sindaco di Caulonia, comune impegnato da anni nel campo dell'accoglienza ai profughi, Ilario Ammendolia. Questi ha evidenziato lo spirito di accoglienza atavico nella nostra terra verso gli ospiti stranieri, ed ha ricordato gli anni, non troppo lontani, in cui ad emigrare erano i nostri nonni. Un esempio, quello della Calabria dell'accoglienza, di cui essere fieri come hanno del resto ricordato, durante il successivo dibattito, gli ospiti del convegno.

Si perlustra il fiume per cercare l'agricoltore

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (14/02/2011)

Torna Indietro

Lillo Leonardi

Gela

Interverrà oggi il nucleo sommozzatori dei carabinieri di Messina per perlustrare nuovamente il torrente Valle Priolo e il tratto di mare in cui sfocia il corso d'acqua, alla ricerca del corpo di Nunzio Incardona, il bracciante agricolo gelese di 42 anni inghiottito dalla piena dopo essere rimasto con l'auto in panne l'1 febbraio scorso a seguito del nubifragio che allagò la città. Anche ieri, intanto, i volontari della Protezione civile e tanti giovani che si sono messi a disposizione, hanno battuto la zona della scomparsa, in contrada Spinasanta, per cercare il corpo del disperso. L'area è stata perlustrata anche con un deltaplano. Nel bar della zona a tarda mattinata è arrivata anche Graziella Granvillano, la moglie 33enne del bracciante, che ha voluto stringere la mano ai volontari che da circa due settimane sono impegnati nelle battute di ricerca. Anche a loro ha rivolto l'appello disperato che nei giorni scorsi aveva lanciato al sindaco Angelo Fasulo e al responsabile della Protezione civile gelese ing. Renato Mauro: «Restituitemi il corpo di mio marito. Anche a pezzi, ma lo voglio», ha detto tra le lacrime. E proprio il sindaco, venerdì, incontrando la donna e i due figlioletti gemelli ha promesso il massimo impegno: «le ricerche continuano con tutti i mezzi a nostra disposizione. Non la abbandoneremo. Le assistenti sociali sono state già a casa sua ed un contributo straordinario è stato deliberato». Quanto alle ricerche, l'ing. Renato Mauro, ha detto: «Abbiamo setacciato il canale e tutte le zone circostanti. Sono state usate ruspe, elicotteri, cani. Quella zona in cui è stata trovata l'auto e dove i testimoni dicono di aver visto Nunzio Incardona, è stata controllata palmo a palmo. L'unica ipotesi è che nel momento della piena il corpo sia stato trascinato a mare».

Giornata "nera" sull'Etna con tre incidenti gravi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (14/02/2011)

Torna Indietro

Gli uomini del Soccorso alpino e speleologico dell'Etna hanno compiuto 15 interventi di soccorso sul vulcano innevato, di cui ben tre gravi: due accaduti sul versante di Sud e su quello Nord.

Una ragazza mentre scendeva con uno slittino vicino le piste del Rifugio Sapienza è stata travolta da un altro turista su slittino. Soccorsa da personale del Cnsas di Nicolosi, è stata portata in ospedale con l'elicottero del 118 per sospetta una lesione alla spina dorsale.

Un'altra ragazza è caduta all'interno del cratere Silvestre inferiore. È stata condotta in ospedale in ambulanza, si sospetta la frattura di una gamba.

L'incidente più grave è quello che ha visto coinvolta una signora a Piano Provenzana che è stata colta da infarto e condotta in ospedale dall'elisoccorso.

Alle attività di assistenza e soccorso sull'Etna partecipa una task force composta da Cnsas, polizia di Stato, Soccorso alpino della guardia di finanza e Corpo forestale.

Acqua e fango sulla Tropea-Drapia Gravi disagi per gli automobilisti

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (14/02/2011)

Torna Indietro

TropeaAncora uno smottamento rischia di creare disagi alla viabilità tra Tropea ed i centri delle zone interne. L'episodio franoso si è verificato nella giornata di ieri, lungo il tratto della strada provinciale 17, la cosiddetta Tropea-Altopiano del Poro, giusto a poche decine di metri dal confine con il comune di Drapia.

Un'intera corsia di marcia, quella che risale la collina in direzione di Drapia, è stata ricoperta da uno spesso strato di terra e fango, oltre a detriti e ad un miscuglio di vegetazione e arbusti venuti giù dal soprastante costone collinare. Durante tutto il pomeriggio, poi, un continuo flusso di acqua si è riversato sulla strada, rendendo particolarmente sdruciolevole l'intera carreggiata. Già prima del tramonto, comunque, è stato effettuato un primo intervento ad opera delle squadre di soccorso messe in moto dagli uffici tecnici dell'amministrazione provinciale e da parte del Comune; inoltre su entrambi i versi di marcia, sono stati collocati gli appositi segnali per avvisare gli utenti della strada.

Purtroppo, durante questo lungo inverno, quello di ieri pomeriggio non è né il primo né il più grave degli episodi verificatisi sulla Provinciale 17. La strada, infatti, lungo il suo percorso fatto di stretti tornanti panoramici, mostra parecchi altri punti in cui è alto il rischio di frane o valanghe di fango, soprattutto sul tratto ricadente nel comune di Drapia.(f.b.)

Roscigno chiuso per frana

Nel Parco Nazionale del Cilento, il piccolo centro di Roscigno rischia l'isolamento: da dicembre il territorio circostante sta franando e ha inghiottito già due strade di accesso su tre

Venerdì 11 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Ne manca solo una, poi gli abitanti di Roscigno, nel salernitano, saranno lontani da tutto e tutti: su tre vie d'accesso al paese, due sono rese inagibili dalle frane e ora c'è il pericolo che anche alla rimanente tocchi la stessa sorte. A dicembre la montagna che circonda Roscigno ha ceduto: abitazioni, strade e campi coltivati sono state invasi dal fango; per alcune famiglie si è resa necessaria l'ordinanza di sgombero, per altre la vita in paese è continuata, tra mille difficoltà.

Nei giorni dell'emergenza uno stanziamento della Protezione civile regionale ha permesso la messa in opera dei primi interventi, ma la somma ovviamente non basta per continuare con il lavoro di messa in sicurezza.

Viabilità e di collegamenti sono ora ridotti al lumicino: è chiusa la provinciale 342 per Corleto Monforte; chiusa anche la provinciale per Sacco. Il 18 dicembre il Genio Civile ha concluso che lo stato di emergenza resta, nonostante una prima parziale bonifica. L'unica soluzione prospettata è la costruzione di alcune gallerie paramassi: ma anche quest'ultima strada, come le due precedenti, è accidentata e irta di ostacoli.

Gianni Zecca

Daniela De Crescenzo Ci vorranno almeno sei mesi per aprire la prima discarica in provincia di Na...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **11/02/2011**

Indietro

11/02/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Ci vorranno almeno sei mesi per aprire la prima discarica in provincia di Napoli, ma il presidente Luigi Cesaro si è impegnato a far partire i lavori entro venti giorni. Stamattina il ministro Tremonti firmerà il decreto per stanziare i venti milioni promessi nell'incontro del 4 gennaio mentre il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, e il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, tratteranno un cronoprogramma che farà da road map per gli enti locali che questa volta dovranno rispettare gli impegni presi: sono i punti fondamentali emersi nell'incontro tenuto a palazzo Chigi per discutere dell'ennesima crisi rifiuti campana. Al vertice hanno partecipato con Gabrielli e Prestigiacomo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, e i rappresentanti degli enti locali e delle prefetture interessate. Presenti tra gli altri il governatore Stefano Caldoro, il prefetto Andrea De Martino, i presidenti della provincia di Salerno, Edmondo Cirielli, e di Napoli, Luigi Cesaro e il sindaco Rosa Russo Iervolino. Assente il ministro Tremonti che è stato rappresentato da un uomo del ministero. I lavori sono stati aperti da Gabrielli che l'8 febbraio aveva inviato agli amministratori una lettera durissima per spiegare che tutti hanno disatteso gli impegni presi il 4 gennaio. Caldoro ha poi sottolineato che la Regione ha sempre garantito la possibilità di sversare e di aver fatto le nomine dei commissari per gli stir: oggi dovrebbe arrivare anche il nome per il termovalorizzatore di Acerra. Ma al centro del dibattito è restata la necessità di accelerare i tempi per l'apertura delle discariche che su indicazione di Cesaro saranno poi realizzate dai prefetti. Il presidente della Provincia ha annunciato il definitivo no a Quarto e si è impegnato a scegliere i siti in pochi giorni. Già prima dell'incontro il governatore Caldoro aveva sottolineato che bisogna aprire nuove discariche in città e in provincia di Napoli: «Si parlava di qualche piccolo invaso e oggi sindaco e presidente della Provincia ci diranno dove è la localizzazione», aveva spiegato. Così mentre a Palazzo Chigi si facevano i conti con la crisi a Napoli scendevano in campo il sindaco di Marano, Salvatore Perrotta, e i consiglieri Carlo Migliaccio, Ciro Fiola, Salvatore Parisi e Nino Funaro. Tutti hanno sostenuto che la città ha occorre superare la cosiddetta provincializzazione. Ma al termine dell'incontro Caldoro con una nota ha sostenuto: «Si tratta di polemiche sul nulla, il riferimento è all'accordo firmato da tutti che prevede l'apertura di discariche nella provincia e un sito di trasferimento nel Comune». Per il governatore non si giungerà a una vera condizione di normalità in Campania prima di tre anni. Intanto per sei mesi si continuerà a portare la spazzatura fuori provincia e fuori regione. E anche per questo tutti sono stati d'accordo nel chiedere nuovi fondi. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Mencocco Santa Maria la Fossa. Scatta l'allarme a Santa Maria la Fossa dopo che le int...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **12/02/2011**

Indietro

12/02/2011

Chiudi

Fabio Mencocco Santa Maria la Fossa. Scatta l'allarme a Santa Maria la Fossa dopo che le intense piogge stagionali e il consecutivo ingrossamento del fiume Volturno hanno fatto erodere parte degli argini naturali a difesa delle abitazioni. Il dissesto comincia ad essere evidente soprattutto in località «Purtillo e degenera sempre di più fino ad arrivare in località Cabina», come viene evidenziato in una relazione redatta dalla protezione civile locale e posta all'attenzione di Prefettura, autorità di Bacino, Provincia di Caserta e al dipartimento nazionale di protezione civile. L'allarme lanciato dagli uomini della protezione civile fa riferimento soprattutto alle sponde naturali del fiume poiché si nota una netta erosione che sta pericolosamente riducendo il margine territoriale golenale che separa l'argine naturale da quello artificiale». In pratica, l'area interposta tra il fiume e la zona abitata sta diventando sempre meno estesa a causa dell'azione delle acque che stanno erodendo gli argini naturali, fino a minacciare i terrapieni artificiali che sono l'ultimo baluardo a difesa delle abitazioni. L'azione erosiva provocata dalle acque necessita di «un intervento da parte delle autorità preposte, così che si possa mettere un freno a questo problema che può comportare seri pericoli», dice l'assessore all'Ecologia, Franco Cepparulo che aggiunge: «Insieme con il sindaco abbiamo firmato un dossier dettagliato su quanto sta avvenendo, sperando che possano essere presi provvedimenti entro breve». Secondo il rapporto stilato dalla protezione civile, il fenomeno dell'erosione delle sponde mette a rischio anche il centro abitato qualora si dovessero «verificare delle alluvioni». Inoltre l'avanzare delle acque minaccia anche colture di frutteti che qualora venissero invase dalla piena del fiume «sarebbero inevitabilmente destinate a scomparire». L'innalzamento del livello delle acque del Volturno è un fenomeno non proprio inusuale nel territorio di Santa Maria la Fossa che proprio durante questo inverno ha dovuto fare i conti con lo straripamento in località San Vincenzo, che insieme ad un'altra area di interesse storico come Porto delle Femmine viene ulteriormente minacciata poiché si trova lungo il corso del fiume dove le sponde stanno cedendo. In questo momento in cui le piogge non sono eccessive, la minaccia del fiume resta ancora latente, ma bisognerà intervenire affinché l'area golenale «non venga interamente erosa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Due anni fa l'associazione ambientalista Marevivo insieme alla Protezione Civile, i sindaci dei 25 c...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **11/02/2011**

Indietro

11/02/2011

Chiudi

Due anni fa l'associazione ambientalista Marevivo insieme alla Protezione Civile, i sindaci dei 25 comuni del golfo di Napoli e gli imprenditori della zona diede vita ad un Coordinamento: un sodalizio per definire e portare avanti un piano di attività concrete in difesa della salute del mare di Napoli. «Oggi - è scritto in una lettera inviata ai sindaci da Marevivo - alla luce dello scempio ambientale nel Golfo di Napoli, che in questi giorni è ritornato alla ribalta delle cronache - quantità incontrollate di percolato conferito in depuratori e da lì direttamente sversato in mare, scarichi fuorilegge presenti nella Costiera Sorrentina, inquinamento del fiume Sarno e quant'altro - è arrivato il momento di riprendere quel percorso, di ricostituire quella task force per salvare ciò che può ancora essere salvato. L'occasione può essere rappresentata dall'incontro - voluto dal sindaco di Sant'Agnello Gian Michele Orlando su «Lo stato ecologico delle acque costiere del Golfo di Napoli» fissato il prossimo 23 febbraio, a Sant'Agnello.

Cinzia Peluso Milleproroghe a sorpresa. Nella mole di modifiche spunta la possibilità di aum...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **12/02/2011**

Indietro

12/02/2011

Chiudi

Cinzia Peluso Milleproroghe a sorpresa. Nella mole di modifiche spunta la possibilità di aumentare tasse, addizionali e addizionali regionali, e anche la benzina, per le Regioni colpite da calamità in stato di emergenza. La sovrattassa sul carburante potrà salire fino a 5 centesimi al litro. E se non sarà sufficiente si potrà ricorrere al fondo della protezione civile, reintegrato con l'aumento delle aliquote sulla benzina. L'emendamento del Pdl (primo firmatario il senatore salernitano Giuseppe Esposito) riguarda anche la Campania, colpita dall'emergenza rifiuti. Ma il Milleproroghe riserva diverse rilevanti novità, tra cui il blocco degli sfratti. Mentre il Pdl riesce a far approvare il condono edilizio in Campania. Intanto, l'iter del decreto si avvia a conclusione. Il testo approderà lunedì in aula al Senato. E per martedì è previsto il voto di fiducia sul maxiemendamento del governo. Sfratti. Durerà un anno in più il blocco. Il termine slitta dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2011. Quote latte. Vince la Lega. Passa il suo emendamento che rinvia di sei mesi, al 30 giugno, la scadenza per il pagamento delle quote latte. Insegnanti. Congelate le graduatorie provinciali degli insegnanti fino al 31 agosto del 2012. Anche questo emendamento è a firma leghista. Primo firmatario Mario Pittoni, che aveva proposto il reclutamento «locale» (tramite albi e concorsi regionali) degli insegnanti che ora potrebbe entrare nella riforma del ministro Gelmini. Proprio questa «nuova disciplina del reclutamento» ieri giustifica la norma approvata ieri, che vale «fatti salvi gli adempimenti conseguenti alla declaratoria di illegittimità costituzionale». Infatti, tre giorni fa la Consulta ha dichiarato illegittime le graduatorie vigenti perché violano l'articolo 3 della Costituzione laddove prevedono che il docente che cambia provincia per lavorare viene messo in coda perdendo il proprio punteggio. Cinema. Dal primo luglio costerà un euro in più andare a cinema. Questa sorta di tassa di scopo a carico dello spettatore servirà a finanziare la produzione cinematografica nazionale. Gli incassi previsti sono 45 milioni nel 2011 e 90 milioni nei due anni successivi. Abruzzo. Per i cittadini dei comuni colpiti slitta al primo novembre il termine per la restituzione delle tasse sospese in seguito al terremoto del 2009. Case fantasma. Slitta di un mese, dal 31 marzo al 30 aprile, il termine per dichiarare le case fantasma. Consob. Scongiurato per ora il trasferimento da Roma a Milano. Parte solo la riorganizzazione interna (dal primo luglio). Poste. Potranno acquisire partecipazioni anche di controllo nelle banche. Divorzio di Bancoposta da Poste per creare un soggetto autonomo. Editoria. Reintegrati, in parte, i fondi tagliati a dicembre scorso: 30 milioni alla stampa, 15 a radio e tv locali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazia Rongo Cerignola (Foggia). Sembra che Matthias Schepp non abbia lasciato nulla al caso: anc...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 12/02/2011

Indietro

12/02/2011

Chiudi

Grazia Rongo Cerignola (Foggia). Sembra che Matthias Schepp non abbia lasciato nulla al caso: anche il posto in cui ha deciso di togliersi la vita, Cerignola, potrebbe averlo scelto accuratamente. Perché in Puglia, contrariamente a quanto creduto fino ad ora, c'era già stato, da solo. Aveva trascorso anni fa un periodo di vacanza, forse sul Gargano, come ha accertato la Procura di Foggia che indaga sul suicidio dell'uomo e sulla scomparsa delle piccole Alessia e Livia. Potrebbe non essere stato solo un caso, quindi, la scelta di tornare qui per morire e per confessare, in una lettera inviata alla moglie, di aver ucciso le due bambine. Era stato in vacanza anche a Vietri sul Mare, dov'è stato avvistato, da solo, il 3 febbraio. E in Corsica, dove adesso sono concentrate le ricerche. Gli investigatori francesi hanno ascoltato più volte la signora Olga Ornek. Ha un negozio a Propriano e giura di aver visto scendere dal traghetto, il 1° febbraio, Matthias, Alessia e Livia insieme a una donna bionda. Chiacchierava con quest'ultima mentre le bambine camminavano tranquille. È certa di averle viste vestite di rosa e viola, con in mano un sacchetto di croissant. «Erano bellissime» specifica, «quella col cappellino rosa era deliziosa». Erano le 9.30 del mattino ma nessun altro ricorda del passaggio dei tre ed è comunque l'ultima volta in cui le gemelle vengono viste insieme al padre perché lui è solo quando si sposta per Bastia e acquista un biglietto per Tolone. Prima però, sarebbe stato visto a Pianottoli, dove i dipendenti di un supermercato sono certi di aver riconosciuto la sua auto con targa svizzera. La polizia ha sequestrato i filmati delle telecamere interne per capire se fosse con le bambine. E non sono mancate incursioni sulla collina vicina al negozio, dove la vegetazione fitta è il miglior nascondiglio. «Riposano in pace in un posto tranquillo, non hanno sofferto» scrive Schepp il 3 febbraio ma non aggiunge altro se non che si trova a Cerignola, palesando l'intenzione di farla finita. Una missiva che, secondo alcune testimonianze, avrebbe scritto seduto al tavolino del Bar Reale, bevendo una birra. Dal timbro risulta che il centro di smistamento postale è stato quello di Bari, così come per tutta la corrispondenza inviata da Cerignola. Inoltre da qui aveva sicuramente inviato anche le otto lettere contenenti soldi pervenute alla moglie e le due mai partite perché imbucate in una cassetta postale in disuso. Matthias, nel folle viaggio di oltre 1.500 km che dalla Svizzera lo ha portato a morire in Puglia ha cercato di far perdere le proprie tracce in ogni modo: ha buttato via il navigatore, non ha mai usato la carta di credito, ha spento il telefonino. L'ingegnere che dialogava con Irina attraverso sms e mail e che navigava on line alla ricerca di notizie su come uccidere utilizzando veleno, per comunicare il suo dolore ha fatto un salto nel passato. Scriveva a mano e spediva lettere, soldi, cartoline. Mistero sul registratore che portava sempre con sé, il diario di una vita su cui potrebbe essere stato inciso un messaggio su Alessia e Livia. Alla madre è arrivato un pacchetto da Marsiglia. A Cerignola, seppure sotto tono, le ricerche sono proseguite. Non ci sono più i cani molecolari ma volontari, vigili del fuoco e protezione civile continuano a scandagliare cisterne, pozzi e casolari. L'auto di Matthias non si è più spostata da qui: sul sedile cartine stradali, pochi effetti personali e nulla che faccia pensare a due bambine di sei anni. Anche lui è rimasto nella camera mortuaria dell'ospedale in cui è stato portato dopo l'incidente. Nessuno ha ancora reclamato le sue spoglie. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Per trasferire le centinaia di immigrati clandestini arrivati nelle ultime settantadue ore ...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 13/02/2011

Indietro

13/02/2011

Chiudi

Palermo. Per trasferire le centinaia di immigrati clandestini arrivati nelle ultime settantadue ore sull'isola di Lampedusa, prevalentemente tunisini, nei centri di accoglienza italiani è stato organizzato un ponte aereo. I primi voli per i Cpt (centri di permanenza temporanea) della Puglia sono stati già allestiti e due partenze sono state effettuate già ieri mattina. Altri clandestini dovrebbero, invece, essere trasferiti con la nave traghetto che li porta da Lampedusa a Porto Empedocle; sono infatti almeno un migliaio gli extracomunitari pronti per essere trasferiti nei centri di accoglienza tra la Puglia e la Calabria. In serata erano solo poche centinaia gli extracomunitari ospiti dei locali del Comune di Lampedusa o della parrocchia isolana. Tutti gli altri sono stati portati via, con voli straordinari continui, nei centri di accoglienza di Bari, Brindisi, Foggia o Crotone, oppure sono stati accompagnati a Porto Empedocle, con il traghetto. Oggi è previsto un ulteriore rafforzamento del ponte aereo, con almeno dieci voli, per smistare gli immigrati a Bari e Crotone; due erano già partiti ieri mattina. Sempre oggi è previsto l'arrivo della motonave Palladio della Siremar, il traghetto di linea per Porto Empedocle sul quale dovrebbero essere imbarcati almeno 200 persone. In questo momento sono 1.420 i migranti in attesa di partire, sui circa tremila sbarcati complessivamente negli ultimi due giorni e in parte già trasferiti. Sul molo Favaloro, dove si attende l'arrivo di altri due barconi, sono infatti al lavoro con le pompe alcuni operatori che stanno ripulendo la banchina. Il titolare del Viminale è in stretto contatto con il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, che non andrà a Lampedusa, con il quale si sta coordinando per definire le priorità d'intervento. Il piano prevede in sostanza il trasferimento degli immigrati verso gli altri Centri di accoglienza o di identificazione presenti in Italia, con un ponte aereo da Lampedusa, ma non l'apertura di nuove strutture. È dunque molto probabile che vengano allestite alcune tendopoli all'interno degli stessi centri, praticamente già pieni, in modo da avere più spazi a disposizione per ospitare gli immigrati. Gli stessi centri stanno subendo una pressione davvero notevole. Sono, ad esempio, settecentottanta gli immigrati che in un paio di giorni sono stati trasferiti da Lampedusa nel centro di Identificazione ed espulsione (Cie) di Bari allestito all'interno dell'area dell'aeroporto militare di Palese. Nella sola giornata di oggi ne sono arrivati cento trasferiti in aereo. Gli immigrati, prevalentemente tunisini e quasi tutti uomini, sono tutti in buone condizioni di salute. Nel Cie di Bari sono al momento ospitate in tutto 1.200 persone. La capienza della struttura è di 900 persone. re. i. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Mercuri ROMA. Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza umanitaria ...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 13/02/2011

Indietro

13/02/2011

Chiudi

Carlo Mercuri ROMA. Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza umanitaria a seguito dell'eccezionale afflusso di cittadini dai Paesi del Nord Africa. È stata una sessione-lampo, durata appena cinque minuti, e con solo cinque ministri presenti (Alfano, Meloni, Sacconi, Brunetta, Tremonti) oltre a Berlusconi e Letta. D'altronde, la proclamazione dello stato d'emergenza per problemi di immigrazione è ormai quasi un "format" per i Governi italiani. Cominciò nel 2002 l'allora ministro dell'Interno Claudio Scajola e fino ad oggi di stati d'emergenza per l'immigrazione ne sono stati dichiarati almeno cinque volte da Governi guidati da Silvio Berlusconi e una volta dal Governo di Romano Prodi. Il ministro Sacconi ha ribadito che l'Italia si è «attivata con la Ue, che mi sembra abbia finora proceduto "lento pede"». Di più, lentissimo pede. Giacché, di fronte alle pressanti richieste italiane di mettere subito in acqua le motovedette europee della "Frontex" per le attività di pattugliamento, la presidenza della Ue ha fatto sapere che le proposte saranno vagliate mercoledì prossimo, nel corso della riunione dei ventisette ambasciatori presso l'Unione europea. Con l'obiettivo di inserire l'emergenza immigrazione nell'agenda dei lavori del Consiglio Giustizia e Affari interni del 23 e 24 febbraio. Si capisce allora perché il ministro del Lavoro ha parlato di tempi lenti da parte della Ue. Negli ultimi quattro giorni si sono riversati sull'isola di Lampedusa quattromila migranti tunisini, al ritmo di mille al giorno. Se le risposte di Bruxelles arrivassero tra dieci giorni sarebbero fuori tempo massimo. In Italia, intanto, si sta facendo tutto il possibile. È stato già individuato il commissario straordinario all'emergenza: sarà il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, a rivestire tale incarico. Stamattina sbarcherà una task-force della Protezione civile (il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, ha già convocato l'unità di crisi). Giovedì il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, convocato al Viminale, deciderà anche sulla eventuale riapertura del Centro di Prima accoglienza di Lampedusa. Maroni non vorrebbe, ma potrebbe esservi costretto. I massicci arrivi stanno infatti mettendo a dura prova la capienza dei Centri di identificazione e dei Centri dei richiedenti asilo di diverse località italiane, verso le quali vengono smistati i migranti. C'è praticamente il "tutto esaurito" ovunque e la Croce rossa si sta prodigando in queste ore per allestire tendopoli in Sicilia. È tornata a sentirsi perfino la voce di Romano Prodi, nella veste di consulente dell'Onu per l'Africa: «L'Europa dovrebbe essere più presente - ha detto l'ex premier - perché in questi momenti, se vogliamo evitare gli esodi di massa, bisogna essere vicini ai bisogni fondamentali di questa gente». L'ex ministro Livia Turco, responsabile Immigrazione del Partito democratico, ha dichiarato: «Lo stato d'emergenza proclamato dal Consiglio dei ministri è un atto dovuto, la scelta del Consiglio dei ministri è corretta. Naturalmente occorre fare molto altro - ha continuato - Noi chiediamo garanzie per una adeguata accoglienza, il coinvolgimento degli Enti locali e del volontariato e la riapertura di una struttura efficiente come quella di Lampedusa, chiusa per motivi incomprensibili». «Il ministro Maroni riferisca al più presto in parlamento sullo stato di emergenza umanitaria che vede in queste ore un eccezionale sbarco di immigrati sulle coste italiane del Mediterraneo». Chiede invece il presidente del Gruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro. Lamenta la latitanza dell'Unione europea Isabella Bertolini, vicepresidente del gruppo del Popolo della libertà alla Camera: «La Ue deve uscire dal letargo - ha detto - Lasciare colpevolmente sola l'Italia di fronte a questa nuova emergenza sarebbe un delitto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Mainiero Boccata d'ossigeno per le Comunità montane: l'assessore Pasquale So...

Mattino, Il (City)

""

Data: 11/02/2011

Indietro

11/02/2011

Chiudi

Paolo Mainiero Boccata d'ossigeno per le Comunità montane: l'assessore Pasquale Sommesse ha firmato ieri il decreto che stanZIA i primi 7 milioni dei 14 recuperati lo scorso dicembre con la manovra di assestamento approvata in Consiglio. Questi 7 milioni (acconto per pagare gli stipendi ai settecento dipendenti amministrativi) si aggiungono agli 8 milioni stanziati a vario titolo a fine 2010. Altre risorse potrebbero essere recuperate attraverso il decreto «Milleproroghe». In Conferenza Stato-Regioni, fa sapere Sommesse, «tra mille immaginabili difficoltà», è stata sostenuta una proposta della Campania che si è tradotta in un emendamento al decreto all'esame del Senato. Si tratta di una deroga per recuperare risorse del Fondo per la montagna assegnate negli anni scorsi: in particolare, 3 milioni per il 2010; 3 per il 2009; 3,5 per il 2008. La situazione resta tuttavia critica e sulle Comunità pende il rischio della soppressione come prevede il piano di stabilizzazione. Piano che l'Unione delle Comunità montane contesta. Alla base della crisi c'è la carenza di risorse. «Lo Stato non concorre più alla spesa e la Regione nel 2010 ha raschiato il fondo del barile», dice Sommesse. Insomma non ci sono soldi. «Dobbiamo aprire, di concerto con le parti sociali e nel contesto della riforma delle autonomie, una nuova stagione. C'è tutta la volontà - spiega l'assessore agli Enti locali - a costruire un contenitore per utilizzare i forestali non solo per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi ma anche per eventi calamitosi come alluvioni, frane, smottamenti, e per interventi di protezione civile sulla montagna. È una fase che va governata e nessuno può tirarsi indietro. Il problema non può essere risolto da un solo assessore ma da tutti gli assessori competenti, sapendo raccogliere le sollecitazioni che provengono dai consiglieri regionali, dai sindaci. Una cosa è certa. In passato la Campania è stata accusata di cattiva gestione, è tempo di mettersi in linea con le altre Regioni». Le Comunità montane sono in rivolta. «La situazione della forestazione - dice il presidente dell'Uncem Donato Cufari - ha raggiunto livelli di vera emergenza, e non solo dal punto di vista occupazionale. In tutte le realtà montane si scontano già seri problemi di prevenzione, cura e manutenzione dei territori con una drammatica ricaduta anche in termini sociali ed occupazionali». Nel mirino c'è il piano di stabilizzazione. «Chi lo ha scritto - attacca Libero Maria Sarchioto, presidente della Comunità montana del Taburno - non conosce la materia. Passare la forestazione alle Province significa solo aumentare i costi». Pronto a sostenere in aula la battaglia delle Comunità montane è Pietro Foglia, consigliere regionale dell'Udc. «Quel piano è un atto monocratico e comunque non è legge. Deve decidere il Consiglio e non la giunta», avverte. Foglia ribatte anche a Massimo Grimaldi, presidente della commissione Bilancio, che aveva accusato i presidenti delle Comunità di non aver presentato un solo progetto per l'accesso ai fondi europei. «I bandi - dice - si sono perfezionati il 7 febbraio. Come pretendeva che si attivassero prima della scadenza?». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo e momentaneo stop dalla Puglia per i rifiuti campani. I rifiuti urbani provenienti da...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 11/02/2011

Indietro

11/02/2011

Chiudi

Un nuovo e momentaneo stop dalla Puglia per i rifiuti campani. «I rifiuti urbani provenienti dalla Campania possono essere conferiti nelle discariche pugliesi solo ed esclusivamente secondo le modalità previste dall'intesa, unico titolo legittimante i conferimenti, e qualsiasi smaltimento al di fuori di dette regole è da ritenersi illegittimo», fa sapere ieri mattina Lorenzo Nicastro assessore alla qualità dell'ambiente della Regione Puglia che ha fatto sospendere i conferimenti in una discarica privata del tarantino. «Già avviate le azioni di verifica», fa sapere il collega campano Giovanni Romano. E quella pugliese è solo l'ultima tegola: martedì una lettera di fuoco del capo della Protezione civile Franco Gabrielli agli enti campani accusandoli di non aver intrapreso tutte le iniziative previste dalle normative. A cominciare dalla nomina degli organi straordinari per i termovalorizzatori. Perché nonostante gli sforzi la situazione rimane abbastanza critica. In città ma anche nell'hinterland dove nelle strade rimangono oltre 2mila tonnellate di immondizia non raccolta. Per questo si è prolungato il lavoro negli stir di Giugliano e Tufino: per cercare di diminuire la quantità di rifiuti lungo le strade di Napoli. Ed infatti da 48 ore negli impianti si lavorano circa 1400 tonnellate a fronte delle 1200 di produzione nel capoluogo. Tempo otto giorni, quindi, e si potrebbe tornare a una discreta normalità. Ma è solo una boccata d'ossigeno temporanea. Perché rimane il problema dei conferimenti pugliesi e l'indicazione delle discariche che dovranno servire Napoli e provincia. Il primo nodo è stato sollevato dalla Puglia ieri. Qui l'assessore Nicastro ha segnalato, a questo riguardo, che a seguito della diffida formulata dalla Regione, il gestore della discarica Italcave di Taranto ha cautelativamente sospeso i conferimenti dei rifiuti campani provenienti dagli Stir di Giugliano e Battipaglia. Concludendo, l'assessore all'Ambiente ha assicurato che la Regione, per le competenze che gli spettano, continuerà ad assicurare «ogni utile attenzione per il rispetto delle regole democraticamente condivise» e vigilerà «con il supporto delle forze di polizia e degli enti locali, per assicurare la piena legalità in un settore delicato quale quello dello smaltimento dei rifiuti». Stop momentaneo quindi, per mancato rispetto di alcuni protocolli. Per questo l'assessore Giovanni Romano, precisa che «sono già state avviate, da parte della Regione Campania, le azioni di verifica rispetto al conferimento nelle discariche della provincia di Taranto. In particolare, chiarimenti in ordine al rispetto del protocollo sono stati chiesti alle Società provinciali». Più complicata l'individuazione delle discariche tra Napoli e provincia. Almeno 3 secondo quanto trapela dalla Provincia che ha la titolarità della scelta. Servono però accordi con le comunità locali altrimenti si rischiano solo altre tensioni che allungherebbero i tempi dell'allestimento. E di tempo ormai, con Chiaiano in esaurimento, sono ormai strettissimi. Per questo servono accordi con il territorio sul modello di quello stipulato per cava Sari: ovvero sui tempi e sul bacino ristretto di conferimento. «Il modello di discarica che si va delinendo, e che auspico, - spiega Romano ai suoi prima di entrare nella riunione di palazzo Chigi - è un modello che veda la partecipazione diretta dei comuni, il controllo dei comitati civici e dei cittadini che insistono su quel territorio. Ovvero il massimo della trasparenza possibile che è un modello di discarica comprensoriale». Poi aggiunge: «Il presidente Cesaro sta facendo un gran lavoro ma non è ancora ben delineata la localizzazione degli sversatoi. Si deve arrivare alla condivisione di un modello di partecipazione allargata altrimenti non c'è via d'uscita». ad. pa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Sarà il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso il commissario straordinario chiamato a ge...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 13/02/2011

Indietro

13/02/2011

Chiudi

Palermo. Sarà il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso il commissario straordinario chiamato a gestire l'emergenza immigrati a Lampedusa, dopo gli sbarchi di migliaia di extracomunitari provenienti dal nord Africa. La nomina del prefetto, decisa dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, dovrebbe essere contenuta in un'ordinanza di Protezione Civile che sarà messa a punto nelle prossime ore e nella quale dovrebbero confluire anche i provvedimenti individuati per fronteggiare l'emergenza. Il titolare del Viminale è in stretto contatto con il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, che non andrà a Lampedusa, con il quale si sta coordinando per definire le priorità d'intervento. Il piano prevede in sostanza il trasferimento degli immigrati verso gli altri Centri di accoglienza o di identificazione presenti in Italia, con un ponte aereo da Lampedusa, ma non l'apertura di nuove strutture. È dunque molto probabile che vengano allestite alcune tendopoli all'interno degli stessi centri, praticamente già pieni, in modo da avere più spazi a disposizione per ospitare gli immigrati. In un primo momento si era ipotizzato che la nomina di commissario all'emergenza potesse essere data al sindaco di Lampedusa, Dino De Rubeis. Il sindaco ha comunque comunicato di aver utilizzato, in questi giorni, i poteri di Protezione civile che gli erano stati conferiti in passato da un'ordinanza. Resta alta la vigilanza anche sul versante sanitario. «La situazione sanitaria sull'isola di Lampedusa è assolutamente sotto controllo - spiega l'assessore regionale Massimo Russo - Siamo in costante raccordo con il ministero della Salute e con il dipartimento nazionale di Protezione civile che ha istituito nelle prefetture dell'isola apposite unità di crisi. Stiamo anche programmando il rafforzamento dell'assistenza sanitaria per poter far fronte alla situazione nell'eventualità, peraltro molto probabile, che nei prossimi giorni si registrino altri sbarchi di clandestini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessio Fanuzzi Quaranta milioni di euro per gli alluvionati della Piana del Sele. Tre mesi dopo...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 12/02/2011

Indietro

12/02/2011

Chiudi

Alessio Fanuzzi Quaranta milioni di euro per gli alluvionati della Piana del Sele. Tre mesi dopo il nubifragio che devastò il Salernitano, il Parlamento ha stanziato due tranches da 20 milioni ciascuna per i territori colpiti dall'alluvione.

L'emendamento numero 2.33 testo 2 al decreto milleproroghe presentato dal Pd, primo firmatario la ligure Roberta Pinotti, è stato accolto dalle commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio dopo parere favorevole del governo. Una vittoria a metà per i quattordici comuni del Salernitano coinvolti, perché l'emendamento del centrosinistra ha accolto solo in parte un altro emendamento presentato dai senatori Pd della Campania, primo firmatario Alfonso Andria, e poi accantonato. L'ex europarlamentare, infatti, aveva chiesto 150 milioni. Nel discutere l'atto numero 2.518, invece, le commissioni hanno votato uno stanziamento di 40 milioni in due anni, di gran lunga inferiore ai 100 milioni assegnati alla Liguria e ai 60 milioni concessi al Veneto. Da qui la soddisfazione moderata di Andria: «Siamo ben lontani dalla reale necessità rilevata», afferma riconoscendo tuttavia «il primo passo attraverso il quale si manifesta finalmente un po' di attenzione da parte del governo al problema che fin dal 10 novembre sollevai in Senato». Dopo l'approvazione da parte della commissione Bilancio di palazzo Madama dell'ordine del giorno che impegnava il governo «ad attribuire fondi sulla base di un elenco definito dei danni e di un'adeguata programmazione di interventi», infatti, da Roma erano stati concessi solo 5 milioni per riparare in via di urgenza le condutture dell'acquedotto del Basso Sele. Ieri la svolta, con il licenziamento in commissione dell'emendamento per le emergenze alluvionali. «Ringrazio il governo per avere ascoltato le istanze del territorio salernitano colpito dal nubifragio», dice l'assessore provinciale alla Protezione civile Antonio Fasolino. E rilancia: «È un risultato frutto dell'impegno politico istituzionale del governatore Caldoro e del presidente della Provincia Cirielli che, dalla prima ora, hanno chiesto aiuti». Meriti al centrodestra anche dai vertici del Pdl Antonio Mauro Russo e Antonio Iannone: «Andria affronta finalmente la questione dopo mesi di silenzio per accaparrarsi improbabili meriti - dicono in coro - È il solito tentativo di sciacallaggio politico del centrosinistra». Resta ancora sul tavolo, intanto, la proroga dei termini per il versamento dei contributi e degli oneri assicurativi a carico delle imprese del settore agricolo e zootecnico e del comparto delle attività turistiche e artigianali. Il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, rappresentante del governo in commissione, ha promesso che nei prossimi giorni sarà preso in considerazione l'emendamento, anche questo presentato dai senatori campani del Pd con Andria primo firmatario. «Insisterò in aula - avverte l'ex presidente della Provincia di Salerno - affinché l'esecutivo accolga questa proposta, almeno sotto forma di ordine del giorno. Diversamente - chiosa - si determinerebbe a danno del Salernitano un'incomprensibile discriminazione dal momento che un provvedimento di questo tipo è stato tempestivamente adottato per l'alluvione del Veneto». Qualcosa, in questo senso, si muove anche a livello regionale. In attesa della declaratoria ministeriale, palazzo Santa Lucia è pronta a mettere sul piatto 10 milioni. Spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Vito Amendolara: «Abbiamo elevato la percentuale del contributo a fondo perduto dal 50% all'80% per le aree di pianura e di collina e al 90% per le aree interne». Manca solo il via libera da Bruxelles. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione Civile: bando nuove iscrizioni

Si riapre il bando per le nuove iscrizioni al nucleo comunale di protezione civile. La decisione di allargare il gruppo di volontari, già operanti da un anno sul territorio, è giunta dopo le numerose richieste pervenute da decine di cittadini che hanno espresso la volontà di partecipare alle attività della protezione civile e di dedicare parte del loro tempo al volontariato. Il bando rimarrà aperto sino alle ore 12 del 18 marzo 2011: per effettuare la richiesta d'iscrizione è necessario compilare l'apposito modello reperibile presso l'ufficio Urp. «Siamo felici di aver ricevuto dai cittadini diverse richieste di poter entrare a far parte del gruppo – sottolinea il vice sindaco Anna Petta – questo è un segno di grande partecipazione che non poteva essere ignorato. La riapertura dei termini per l'iscrizione è anche un modo per allargare il numero dei componenti del nucleo comunale e per qualificarlo ulteriormente. In un anno sono stati compiuti tanti passi in avanti, a partire dal percorso di formazione sino all'apertura della sede operativa. Le attività dei volontari sono tante e c'è bisogno del contributo di tutti per portarle avanti con professionalità e dedizione – conclude Petta – nel corso di quest'anno ci sarà modo di avviare una grande campagna anche nelle scuole per far conoscere il mondo della protezione civile ai bambini». L'iscrizione al nucleo comunale è aperta a tutti i cittadini residenti a Baronissi, dai 18 ai 65, anni in possesso in idoneità psico-fisica specifica, senza condanne con sentenza di primo grado per delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone o per delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi e/o di criminalità organizzata e non avere procedimenti penali pendenti. Tutti gli indirizzi normativi che disciplinano l'accettazione della richiesta di inserimento, compiti e durata del compito sono elencati nel modello di istanza reperibile presso l'Urp.

11/02/2011

Siano; "Riqualifichiamo la città", incontro sul Piano Casa

Siano; "Riqualifichiamo la città", incontro sul Piano Casa

Il Nuovo Piano Casa Regionale, approvato con la Legge Regionale n. 1 del 2011, occasione di riqualificazione urbana e di rilancio economico per la città di Siano, primo comune della Provincia di Salerno a dotarsi di PUC secondo le nuove normative. Di questo si è parlato nell'incontro promosso da Mopolis presso l'Auditorium "Mons. G.Pierro" della cittadina dell'agro. A confronto i punti di vista degli inquilini del SUNIA, delle imprese edili salernitane e dei tecnici professionisti. Filiberto Russo ha illustrato una sintesi della nuova legge e delle opportunità concrete per la città ai tanti cittadini ed operatori di settore presenti, nello stile di informazione semplice e diretto che caratterizza il Movimento Politico Sianese, evidenziando punti di forza e criticità. Molto scetticismo sugli effetti di questa nuova versione della legge è stato espresso da Liborio De Simone, in linea coi pessimi risultati della legge madre del 2009. Anche se sono state allargate le maglie della legge – ha dichiarato il rappresentante del SUNIA – gli interventi previsti non godono del supporto di un'economia privata solida, né di un piano serio di interventi pubblici volti a favorire azioni di credito verso i proprietari immobiliari. Positivo invece il giudizio sul passo in avanti fatto dal fascicolo del fabbricato. Il portavoce dell'ANCE Salerno, ing. Giovanni Veneri, ha elevato il grido d'allarme di un comparto da anni costretto al palo, con le sue 3600 imprese edili pari al 20% di tutte quelle presenti in provincia. Ancora siamo in attesa che le leggi fatte per uscire da questa situazione di stallo – ha affermato il direttore dell'ANCE – diano vita all'apertura dei cantieri. La proposta di Siano, che ha già uno strumento urbanistico di nuova generazione – ha aggiunto – è da prendere a modello come sviluppo della fase attuativa nella quale non si potrà fare a meno dell'intervento pubblico, peraltro già invocato dall'art. 7 della legge, in termini, ad esempio, di bandi per il Social Housing. In questo processo l'ANCE è vicina agli enti locali e agli ordini professionali facendosi promotrice di quella che, provocatoriamente, è stata definita la "rottamazione" edilizia. Il presidente degli ingegneri ha invece sottolineato che tutti i buoni propositi di una buona legge spesso vengono vanificati anche da piccoli cavilli burocratici. Ne è un esempio l'Autorizzazione Sismica che ha congestionato l'attività degli uffici del Genio Civile Regionale, generando forti ripercussioni sull'avvio delle attività edilizie. Sotto questo aspetto la nuova versione – ha affermato Armando Zambrano – è migliore rispetto alla precedente, questo avvantaggia anche l'attività professionale. L'aspetto negativo, ha aggiunto, riguarda il tentativo di trasformare una legge che si pone come obiettivo il rilancio economico in una sorta di sanatoria edilizia. Positivo anche per Zambrano il nuovo approccio al Fascicolo del Fabbricato. A concludere le proposte di Mopolis riassunte nell'intervento di Gerardo Riccio: continuare il percorso virtuoso della città avviato con il PUC mediante l'attuazione dei Piani di Recupero del centro storico, vero atto di riqualificazione della città; fare di Siano un cantiere di riferimento per l'edilizia sostenibile e per migliorare gli standard di sicurezza dell'abitato. I processi politici per essere efficaci sul territorio – ha affermato l'ex Sindaco di Siano – oltre ad essere supportati in termini programmatici e di partecipazione devono essere governati da una classe dirigente capace di cogliere i bisogni di un territorio ed indirizzare le azioni di sviluppo nelle giuste direzioni.

13/02/2011